Anno XII. TORINO, Mercoledì 24 Aprile 1878 Num. 113.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — Torino (all'Ufficio di distribuzione) — Anno, Sem., Trim.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguay — Anno L. 57, Sem. 29, Trim. 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 24 APRILE 1878.

ITALIA

La nuova circolare del Guardasigilli. — I processi di stampa. — Pronunciamiento dei magistrati di Parma. — Si domanda una buona legge. — L'onor. Cairoli a Pavia.

Benchè fino al maggio prossimo, vale a dire fino all'apertura del Parlamento, non s'abbia a entrare nella vita politica militante, per cui mancando i fatti necessariamente scarseggino le notizie, non si può dire tuttavia che la tregua attuale sia del tutto sterile per la vita pubblica. De' questi giorni, per esempio, s'ebbe a registrare una bella circolare del Ministro guardasigilli ai membri del Pubblico Ministero per inculcare quel rispetto alla legalità ed alla libertà di tutti, nella repressione dei reati di stampa che si vorrebbe scritta nel programma d'ogni Ministero.

Diciamo bella la circolare dell'onorevole Conforti, perchè inspirata da veri sensi liberali, specialmente là dove, riferendosi agli ultimi sequestri di giornali radicali operati forse con soverchia leggerezza, esorta i procuratori generali a far sì che a qualsiasi sequestro debba tener dietro il processo, senza far prova nè di debolezza, nè di zelo inconsiderato, perchè la prima genera temerità di licenza e sbigottimento di onesti, l'altro rende odiosa l'Autorità e nuoce anzichè giovare al Governo.

A dir vero, questa circolare in molte parti non è che una riproduzione di quella già emanata dall'on. Mancini. Il che non scema affatto la buona impressione che dessa ha prodotto nel pubblico, col dimostrare quanto sinceramente liberale sia l'indirizzo che intende dare a tutti i suoi atti l'Amministrazione attuale.

***

Generalmente però, le circolari non hanno altra forza nè scopo, che di far conoscere al pubblico ed ai funzionari dipendenti il modo di vedere del ministro che le dirama, quindi la loro osservanza non ha, per consueto, una durata più lunga di quella della vita del Ministero. Ora, siccome le idee francamente liberali esposte in quest'ultimo atto dell'on. Conforti, furono giustamente lodate da tutti perchè tendenti a moderare il soverchio zelo del Pubblico Ministero in fatto di sequestri di giornali, così sarebbe pur desiderabile che, riaperto il Parlamento, l'on. Guardasigilli sapesse tradurle in un buon articolo di legge che, col garantire la libertà della stampa contro gli arbitrii irresponsabili, lasciasse un'orma gloriosa del suo passaggio pel Ministero di grazia e giustizia.

***

Oltre agli ultimi sequestri del *Dovere* e della *Favilla*, che diedero luogo a tanti e non ingiusti reclami, altri fatti recenti avrebbero pur dimostrato che il rispetto della legge e della libertà non è sempre osservato così scrupolosamente come dovrebbesi da certi magistrati dell'ordine giudiziario. Infatti, molto si è parlato ne' giorni scorsi dei *pronunciamienti* di Parma e di Piacenza, e dell'attitudine assunta dai consiglieri di quelle Corti d'appello contro l'opinione pubblica manifestata nel Parlamento e nella stampa.

Che un certo numero di magistrati giudiziari si raccolgano in assemblea generale, non per definire delle controversie fra i cittadini, nè tutelare l'incolumità delle patrie istituzioni, ma per far delle proteste contro quegli organi dell'opinione pubblica i quali *osarono disapprovare* la condotta del *loro* procuratore generale, fu trovato da tutti un atto gravissimo e deplorabilissimo.

La stampa aveva esercitato il suo diritto giudicando il procuratore generale di Parma. Se aveva ecceduto nei limiti, l'offeso poteva presentare querela; ma se questa non si poteva presentare, nessun magistrato aveva il diritto di occuparsene, e, facendolo, commetteva un abuso della propria autorità. Così la ragionarono i giornali d'ogni colore; tranne forse l'*Italia*, la quale trova che la manifestazione de' magistrati di Parma può andar coperta da non sappiam più quale articolo di legge.

Ad ogni modo, non sappiamo neppure se l'on. Guardasigilli, menando per buona la citazione di quell'articolo, vorrà far a meno di punire i *dimostranti*. Sappiamo bensì ch'egli farà opera degna di un ministro veramente liberale, proponendo quelle savie ed opportune modificazioni alla legge sulla stampa che valgano ad assicurarne la piena libertà contro qualunque arbitrio. Accettiamo quindi la sua circolare come promessa d'un più serio, più efficace e più stabile provvedimento.

***

L'on. Cairoli, che ha differito d'alcuni giorni la sua partenza, si troverà in Pavia sul finire del mese per assistere alla inaugurazione del monumento a Volta. Assicurasi che l'on. Presidente del Consiglio profitterà di quest'occasione per tenere un discorso ai suoi elettori, nel quale esporrà gli intendimenti del Governo per quest'ultimo scorcio de' lavori parlamentari. Purchè non riesca un'altra edizione riveduta e corretta dei famosi discorsi di Stradella! Certo è sempre desiderabile che le intenzioni ed i propositi d'un Ministero siano conosciuti; ma oramai, col tempo che stringe, ognuno sa a qual punto siano le questioni politiche, finanziarie ed economiche, delle quali dovranno occuparsi Parlamento e Governo. Meglio di qualunque discorso varrà quindi per l'onorevole Presidente del Consiglio lo attestare le sue intenzioni con opportune e ben definite proposte di legge alla Camera. Del resto, l'onesta parola dell'on. deputato di Pavia non può mancare di essere accolta da tutti con deferenza e plauso, suonando mai sempre conforme alle necessità del paese, e dovendo essere ben presto, come si spera, coronata da fatti.

L'ORLO DELL'ABISSO.

Il trofeo di Milziade non lasciava dormire Temistocle e le geste di Firenze, di Napoli e di altre città italiane turbano i sonni di taluni, i quali credono per avventura che la nostra Torino sia troppo assegnata, misera, tirchia, troppo restia a far accatti e giovarsi della facoltà lasciatale dallo Stato di porre qualche nuova gravezza.

Noi, ammaestrati da dolorose, fresche esperienze, temiamo assai quando si propone di stanziare qualche grossa spesa di quelle che gli economisti pongono nel novero delle riproduttive. Certo, ove tale carattere sia veramente dimostrato, è opera da buon massaio il fare qualche nuovo debito, benchè sia meglio ancora, per quanto si può, investire per quello scopo i risparmi, i frutti delle imposte vecchie, ove per fortuna rendano più di ciò che si era sperato, prima perchè esse non hanno più da passare pel crogiuolo della pratica, la quale sovente sfata i calcoli più ingegnosi, e poi perchè le imposte nuove riescono sempre più sgradite e perturbano davvantaggio l'economia dei cittadini.

I privati al postutto sentono generalmente vivo l'aculeo dell'interesse e però difficilmente si lasciano adescare dalla prospettiva di grassi guadagni, onde prima di sciogliere i cordoncini della borsa ci pensano su due volte. Ciò non si può dire degli amministratori della cosa pubblica, per quanto si suppongano coscienziosi e prudenti. È sì dolce l'associare il proprio nome a qualche opera grandiosa, il soddisfare ad un vivo desiderio dei cittadini, che più raramente resistono alla tentazione. Aggiungasi che in cotali congiunture sorge sempre un nugolo di gente che ha il massimo interesse d'imbarcare lo Stato, la Provincia, il Comune in grosse spese, su cui non s'usa lesinare, e che poco pertanto si cruccia di lasciare poi nelle peste i contribuenti, ai quali, quando s'è ballato, rimane la cura di pagare i violini. Così, s'innalzano case il cui provento è lungi dal compensare gli interessi dei debiti che si sono contratti a quello scopo, canali cui manca l'acqua, strade ferrate che non bastano alla spesa del carbone e degl'impiegati, opere tutte che dovevano rifiorire l'industria e il commercio.

Ma se anco nelle imprese che sembrano dovere prosperare la nazione, accade sì spesso che nel fatto tornano poi dannose od almeno non corrispondono a pezza alle concepite speranze, che dovremo dire quando non avvi pure tale fondata speranza, quando si stanziano spese di mero lusso, si acquistano edifizi di cui non si sa che fare, che non si sa neppure a quale sacrifizio si dovrà sobbarcare la popolazione per condurle a termine, quando in ogni caso la massima parte dei cittadini poco o nessun vantaggio o piacere ne ricaverà? Eppure noi ci troviamo precisamente su quel pendio, ci si spalanca sotto gli occhi un abisso e, ciò che più cuoce, la popolazione medesima e chi ne ha da promuovere gl'interessi se ne dà pochissimo pensiere, e coloro che prevedono le inevitabili e prossime conseguenze di quella spensieratezza oramai predicano nel deserto.

Della fregola di spendere senza misura solevano già schermirsi i magistrati municipali di Torino, onde la nostra città faceva già contrasto con molte altre sorelle, in cui la fantasia troppo predominava sulla ragione. Perciò pochissimi debiti e questi gradatamente estinti. Nè poteva tuttavolta dirsi soverchia la parsimonia. Chi paragona infatti lo stato presente della nostra metropoli con ciò che era trent'anni sono, quasi non la riconoscerebbe più. Scuole decuplate, giardini, mercati, sontuosi edifizii, istituti pubblici d'ogni ragione, mezzi di comunicazione agevolati e moltiplicati, la città insomma ingrandita, risanata, ripulita, abbellita, onde trassero a frotte i forestieri per porvi la loro dimora. Vorremmo che si continuasse in quella via, ma *est modus in rebus*, e disgraziatamente noi ci dilunghiamo sempre più da quella via e siamo minacciati da gravi disastri, se non ne ritraiamo subito i piedi.

Non è già che qualche granchio non siasi preso per l'addietro, che siasi sempre proceduto con tutta la desiderabile prudenza. Soccorre a noi quella celebre tornata del Municipio torinese, in cui si dismesse se mille azioni della ferrovia di Novara, possedute da esso, si dovessero vendere al pari, oppure coll'aggio di 50 lire ciascuna, di cui godevano a qual tempo, come se i tutori del pubblico potessero mettere in forse il vantaggio degli amministrati. Ebbene, chi il crederebbe? si privarono questi del lucro netto di 50,000 lire, sotto colore che non fosse cosa dignitosa per la città, il vendere dei pubblici effetti al prezzo a cui si potevano vendere sulla piazza. Ma ciò che un tempo non era che un'eccezione, pare che ora si voglia stabilire per regola.

Noi abbiamo anche visto poscia costruirsi un grandioso mercato pel bestiame, il quale fu sostenuto qualche tempo solo con mezzi artificiali, e poscia abbandonato e non si sa più quale uso se ne farà. Ma almeno in quel caso si poteva nutrire la speranza che esso sarebbe tornato vantaggioso. Non possiamo dire altrettanto di giardini costrutti a tanta distanza dal centro, che ognuno poteva prevedere che sarebbero restati deserti, di altri che si distinguono solo per cattivo gusto o per povertà d'invenzione. Ed oltre la spesa della costruzione bisogna poi pensare alla loro conservazione.

I nostri vecchi si ricordano del tempo in cui il solo monumento che si ammirava in Torino era il famoso cavallo di marmo dello scalone del Palazzo Reale. Ora siamo passati all'eccesso, e la nostra città è ormai divenuta un camposanto. E se si trattasse di personaggi che meritassero tutti quella solenne testimonianza dei sentimenti de' loro concittadini, ad ogni modo fossero sorti dei capilavori dell'arte scultoria, pur pure: ma i nostri posteri dovranno in molti casi rovistare le gazzette per far conoscenza di tutti quei grand'uomini cui si ersero statue, o che danno il nome alle nostre vie. Non è piuttosto un segno di decadenza, di pochezza d'animo la facilità con cui si accordano quegli onori? Già uno storico latino aveva notato che mentre Milziade, il vincitore di Dario, non ebbe da' suoi concittadini altro segno di gratitudine che l'essere ritratta la sua effigie nel Pecile in modo più cospicuo che non quella degli altri pretori, qualche secolo dopo, nella stessa città, a Demetrio Falereo si innalzarono trecento statue. E non possiamo pur dire che le nostre piazze siano decorate da monumenti degni di Fidia, tutt'altro.

E invece di porre riparo a tale andazzo, noi c'ingolfiamo sempre più nelle pazze spese. A Firenze si è costrutto il viale dei Colli, che è cosa stupenda, ma che fu pur una delle cause principali della sua rovina. Noi che non possiamo pure addurre la ragione di Firenze, noi ci stilliamo il cervello per qualche cosa di consimile. Noi atterriamo degli edifizi per aprire qualche nuova via di cui non si sente il bisogno che da pochi finitimi proprietari. Saremmo troppo prolissi se volessimo registrare tutte le somme che si sono sprecate e quelle che si disegna di sprecare bentosto.

---

(2)

APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
Dante.

PARTE PRIMA.

L'avversione.

I.

(Seguito).

« Mi sono diffuso alquanto in questi particolari narratimi, su persone che non conosco e che non ebbe mai a che fare con me, per chiarirti di quello che deve essere mia cugina, amica intima della signora Manfredi, che la tiene in casa come sorella; non tanto forse per l'amicizia che passa fra le due famiglie, quanto pel pio desiderio di fare fruttare i germi della prima educazione. Ora questo, se ben consideri, non è certo il minor guaio del mio matrimonio. E tu più che altri dovrai convenirne, tu che mi fosti compagno d'infanzia e ti serbasti sempre amico carissimo fino al presente in che la gioventù comincia a sparire, e però dèi conoscermi *intus et in cute*. Tu ricorderai di sicuro le nostre conversazioni filosofiche di due anni or sono, mentre ci arrampicavamo col bordone del pellegrino su per gli scoscesi dirupi dei monti svizzeri, in mezzo a quell'albergo felice di libertà che è la patria di Guglielmo Tell. Ora dimmi, in fede tua, come mai potranno conciliarsi i miei principii con l'ascetismo della mia futura sposa? Anco questo delle credenze è punto capitale della felicità domestica, e può da solo formare un legame che tenga luogo di altri più dolci e soavi. Ripensandoci su, te lo confesso, mi spiace meno di dover passare qualche settimana a Bellavista; è un saggio della vita che mi si prepara; degli ostacoli che dovrò combattere, se pure non preferisca appartarmi come un estraneo nella mia stessa dimora e lasciar l'acqua andare alla china. Vedremo: su ciò non posso aver nulla di determinato, benchè senta sul cuore un peso come se una mano di piombo lo premesse, e intravegga che nulla speranza di bene mi può restare nell'avvenire che la fatalità mi ha preparato.

« Mio padre mi accompagnerà a Bellavista; è colà che dopo tanti anni d'inimicizia accanita, i due fratelli si stringeranno la mano per la prima volta! Qual momento solenne! Qual gioia ineffabile per me! Questo solo io stimo debba compensarmi di molte pene! Se debbo dirti il vero, fu per mio suggerimento che quella villa si scelse pel primo incontro del babbo e dello zio. Mi parve che avvenimento cotanto grave per le nostre famiglie e così lieto mi avrebbe aiutato a superare la prima ripugnanza suscitata in me da questo matrimonio. Ti parrà strana forse questa codardia di nuova specie, che vorrei poter chiamar timidezza, e non è. Ti parrà strana, tanto più se ricordi l'indifferenza scherzosa con che si accolsero le palle che ci lanciarono gli Austriaci alla battaglia di Palestro, e la foga onde per ben cinque volte tentammo la salita di San Martino. Ma v'ha divario grande da coraggio e coraggio; e lo provo io che spinto da amore di patria potei, volontario, affrontare con animo sereno e saldo il fuoco del nemico, mentre ora mi spaventa e quasi mi atterrisce il pensiero di stendere la mano ad una fanciulla. La morte del corpo è nulla di fronte all'annientamento dello spirito: ecco la spiegazione dell'enimma. Ma non vo' addentrarmi più oltre, chè a questo punto la mia lettera è già troppo lunga e troppo monotona. Perdonami, se ho toccato una corda sola: ell'è la più sensibile del mio cuore in questo momento solenne, e credi che... »

A questo punto rimasta per la chiamata del padre, la lettera fu poi finita da Lodovico con queste poche linee aggiunte:

« *P.S.* Torno dal babbo, che mi avverte di non poter sì tosto partire per Bellavista, trattenuto com'egli è da alcun negozio di grave importanza. Dovrò precederlo di qualche giorno, per obbedire alla sua volontà. Partirò domattina, col cuore afflitto ma sicuro. Ti riscriverò da Bellavista. Addio. »

E ora andiamo via stradati noi pure a Bellavista, e vediamo come vi sia aspettata e gradita la visita del giovane.

II.

La palla elastica di Giulietto, disegnando per aria una parabola tanto ardita quanto impreveduta, andò a battere nel bel mezzo del volume che miss Arabella O'Connor teneva aperto sulle ginocchia; e di lì balzando capricciosamente a più riprese sullo sterrato, andò a fermarsi più capricciosamente che mai proprio a' piedi dell'austera governante. Spaventato il fanciullo dalle terribili conseguenze che potevano derivarne per lui, corse a rifugiarsi dietro un enorme vaso di agrumi, dove la piccola Lidia, sua sorella, più atterrita ch'egli non fosse, aveva riparato al solo vedere il dirizzone della palla impertinente. E il caso invero era serio assai, considerata la severità consueta di miss Arabella e gli addebiti gravi e numerosi di Giulio; vero diavoletto in sessantaquattresimo, che non istava fermo un momento, e metteva sossopra ogni cosa appena si voltava l'occhio, e poco o punto voleva saperne di studiare, e di ripetere le orazioni quotidiane con quel raccoglimento che si desiderava. E poichè la palla malaugurata avea disturbato la lettura nel punto più bello, e poichè è verissimo il proverbio che una le paga tutte, specie se i colpevoli sono piccini, miss Arabella si levò tutta d'un pezzo sui suoi stinchi ritti; e chiuso il libro fra il pollice e l'indice della mano destra, e accomodando con l'altra le pieghe perpendicolari e monotone della veste succinta, mosse alcuni passi lungo il viale. Avessi tempo vi descriverei minutamente la miss irlandese; non ne avendo che basti mi restringerò a dirvi come lunga stecchita più del dovere e angolosa, la persona di lei paresse tutta quanta passata sotto la pialla, e il viso giallognolo come la patata nativa, e i capelli radi, lisci e appiccicati alle guancie fin sotto le orecchie, e il cappello di paglia nero simile a catinella rovesciata, con lunghi nastri della stessa tinta scendenti d'ambo i lati sul vestito color ruggine, le des-

ABCDE FGHKI LMNOPDRS TUVXYZ Z

Si dirà forse che infine si tratta di progetti che furono già approvati dalla pubblica opinione, di opere consigliate dalla stampa e che gravi e numerose obbiezioni non furono fatte contro essi nè dai cittadini, nè dai legali loro rappresentanti, che i propositori di quelle spese furono liberamente eletti e v'è quindi la presunzione che esprimano i voti dei loro concittadini. Ora questo è un errore che conviene dileguare. Se l'anzidetta ragione valesse per confutazione degli argomenti degli oppositori, Napoli e Firenze e altre città ove si adoperò in modo inconsulto non si troverebbero ora in condizione sì trista, non vi sarebbe luogo a fondato laguanze. Vogliamo dunque ora noi non imparare ad essere accorti alle altrui spese?

È piuttosto il caso di dire che i pochi interessati personalmente, e poniamo anche coloro che si appassionano per qualche opera, anche senza avere alla costruzione alcuno speciale interesse, per puro amore dell'arte, per un'illusione, gridano alto, soffocano la voce dei molti, i quali o non prevedono le conseguenze della prodigalità, o non sanno formarsi un'idea adeguata dell'utilità delle spese che si stanziano. Accade quindi (e potremmo addurre più di un caso recentissimo) che si vincano nei Consigli municipali e a grande maggioranza od anche ad unanimità delle proposte, le quali, se consultati individualmente i cittadini, non sono menomamente approvate, anzi incontrano quasi generale riprovazione. Senonchè queste censure non approdano a nulla, o per la indolenza dei più, o perchè più forte il volere dei pochi. Le lagnanze vere, alte, si fanno sentire poi come si viene al saldar dei conti, alle tasse di famiglia, agli aggravamenti dei dazii di consumo, alle altre benedizioni che seguono l'acquisto delle moli grandiose, ma di utilità molto contestabile, se pure non è chiarita nulla.

E disgraziatamente mentre si sparnazza la pecunia pubblica, quasichè non s'avesse che a sbrigliare la fantasia e chimerizzare, si trascurano poi dei reali vantaggi, non si pensa a soddisfare i ragionevoli voti delle popolazioni, a fare delle spese che incontrino realmente l'approvazione della gente discreta. Così si trascura la pubblica educazione, si dà un'istruzione monca pur accrescendo a dismisura le spese dell'ispezione, non si sterpano gli abusi nell'amministrazione, si promuovono gli interessi dei faccendieri, si provvede male alla sicurezza pubblica, male all'igiene, e mentre si profondono milioni per le prefate spese o per accrescere i piaceri di pochi facoltosi, come per le dotazioni dei teatri, si rende malagevole la condizione degli abitanti di poca fortuna coll'elevazione dei dazii, che rincarano i viveri e le pigioni. Pensino i nostri concittadini finchè sono in tempo a porre un argine a quelle spese, chè nulla giova poi il pentirsi da sezzo e nelle elezioni amministrative si travaglino di affidare il mandato ad uomini probi e prudenti che tornino alle buone tradizioni per cui si progrediva con passo sicuro e si effettuavano dei veri miglioramenti, sopratutto col conservar l'ordine nelle finanze comunali e andar a rilento nell'accattare e porre nuove gravezze.

BENEVOLENZA A TORINO.

Fra quelli che dimostrano sempre meglio una grande benevolenza, un gran desiderio di giovare alla nostra città, va scritto in prima linea S. E. il gran segretario generale dell'Ordine Mauriziano, Cesare Correnti.

Egli, appena salito, dopo tante oscillazioni, vacillazioni, serpeggiamenti, passaggi da partito a partito, da opinione ad opinione, all'alto seggio che desiderava ardentemente e voleva mostrare di non appetire, si persuase che per Torino era un gran danno la sede dell'Amministrazione di quell'Ordine, il quale è cosa tutta piemontese, possiede tutti i suoi vastissimi beni in Piemonte, ha qui tutti gli Istituti caritativi ed altri che da esso dipendono; e nel suo zelo affettuoso per questa città che lo ospitò fin dal 1848, emigrato poverissimo, e aiutò a farlo uno dei principali personaggi dello Stato, egli decise subito di portar via codesta Amministrazione e di piantarsela, per suo maggior comodo, a Roma.

La cosa fece un poco di rumore. Questi sciocchi di Piemontesi non capirono il bene che si voleva far loro e gridarono. La cosa, per allora, si mise in tacere.

Ma non vi si rinunziò. Il sig. Correnti pensò di ottenere alla chetichella e poco a poco quello che palesemente e ad un tratto non aveva potuto.

A quest'effetto incominciò per tentare di far tenere in Roma i Consigli dell'Ordine, i quali secondo la legge devono essere convocati dal presidente alla sede naturale del Consiglio medesimo, che sarebbe Torino.

Ultimamente non riuscendogli di convocare colà un Consiglio ordinario, ne radunò uno tutto speciale che denominò *Giunta*, a cui fece prender parte un consigliere che non aveva ancora prestato giuramento, e da cui fece decidere di cose che avrebbero dovuto essere determinate da un vero e *legale* Consiglio dell'Ordine a Torino.

Ha creduto, se non altro, stabilire un precedente.

E un altro passo pel trasporto a Roma il degnissimo signor Correnti si pensa averlo fatto colla nomina del nuovo consigliere dell'Ordine destinato a surrogare il compianto generale Pastore. Il nuovo nominato è l'egregio generale Giacomo Durando, persona di ogni maggior merito sicuramente, ma che per ragione del suo ufficio ed anche per la sua salute non può allontanarsi da Roma, di modo che in Piemonte, per un Istituto tutto piemontese, non vi sono più che quattro consiglieri: il presidente Boncompagni, il gran tesoriere di Castagneto, il conte d'Agliani, il comm. Alessandro di Monale.

Si spera che i consiglieri che si trovano a Roma acconsentano più facilmente al trasloco da Torino, a questo nuovo spogliamento di Torino: — e vedrete che tosto o tardi lo si otterrà.

DISCORSO DEL PAPA.

Il Papa, rispondendo alle felicitazioni fattegli dal Sacro Collegio in occasione della solennità di Pasqua, pronunciava il seguente discorso:

« Sommamente graditi ci giungono i sensi che Ella, signor cardinale, in nome di tutto il Sacro Collegio ha voluto esprimerci nella faustissima ricorrenza della Santa Pasqua.

« Certamente la Resurrezione di Gesù Cristo, il quale uscito una volta dalle tenebre del sepolcro non muore mai più, ci richiama alla mente la forza e la vita immanchevole del Romano Pontificato; forza e vita che esso deriva dalle promesse e dalla continua assistenza del suo Divin Fondatore.

« I nemici che lo combattono con animo di distruggerlo, dovrebbero almeno dalla storia trarre argomento della vanità dei loro sforzi; chè, anche nelle distrette più angosciose e nei momenti più difficili, fu visto sempre il Papato, contro ogni umana aspettazione, uscir dalla lotta più bello e vigoroso. Ed anche testè, quando il mondo cattolico, come ella, signor cardinale, ora ricordava, era in grandissima trepidazione per la morte del compianto nostro antecessore e per l'incertezza dell'avvenire, il clementissimo Iddio nei segreti della sua sapienza, la quale fa servire ai suoi altissimi fini i mezzi più deboli, si compiacque, senza alcun nostro merito, tolto ogni indugio, provvedere alla vedovanza della Chiesa nell'umiltà della nostra persona.

« Ma non per questo noi c'illudiamo; la guerra mossa al Papato fin dai primi tempi continua anche oggi ferissima in tutta la terra, ed è combattuta nella maniera più indegna e sleale. Noi però, gli occhi fissi al cielo, fidenti nel divino aiuto, siamo apparecchiati a sostenerla per tutelare le sacrosante ragioni della Chiesa e del romano Pontificato, ed anche, se ci fia dato, far esperimentare in larga copia agli ingrati figli che la combattono i benefici e salutari influssi di questa divina istituzione. Deh! faccia Iddio che questi figli, riconosciuta alfine a tanti segni evidentissimi la divinità della Chiesa e del romano Pontificato, cessino dall'oppugnarla, e tornino e prestarle l'ossequio delle loro menti e dei loro cuori. Allora Noi con immensa soddisfazione dell'animo nostro riabbraccieremo i ravveduti e pentiti; e potremo allora sperare di veder ridonata alla Chiesa quella pace che è l'oggetto dei nostri più ardenti desiderii e dei più caldi voti.

« Con questi sentimenti ringraziamo lei, signor cardinale, e il Sacro Collegio, delle felicitazioni che ci ha indirizzate; e con santo ricambio di affetti facciamo anche noi augurii perchè questi giorni pasquali sieno apportatori a ciascuno di loro di care e copiose consolazioni, ed a tal fine accompagniamo questi augurii con la nostra apostolica benedizione. »

INDIRIZZO DEL NOSTRO GOVERNO alla Città di Berlino.

Leggiamo nella *National Zeitung* del 19 corrente:

Non appena fu sparsa la notizia della morte del re Vittorio Emanuele, il Magistrato di Berlino presentò all'ambasciatore italiano alla Corte tedesca il seguente scritto:

« La triste notizia della repentina morte di S. M. il re Vittorio Emanuele ha anche destato nei cuori della nostra cittadinanza i più vivi sensi di condoglianza per la perdita del valoroso sovrano a cui l'Italia deve la sua unità e le sue liberali istituzioni. Al di qua e al di là delle Alpi, per una meravigliosa concatenazione di mondiali avvenimenti storici, quei beni furono pressochè contemporaneamente raggiunti. Entrambi i popoli, ed entrambe le dinastie che stanno alla loro testa, andarono sempre meglio acquistando la coscienza di questo sviluppo parallelo. Da questa consapevolezza è nata l'amicizia di cui furono testimonianza la memorabile visita di S. M. il re Vittorio Emanuele nella capitale tedesca e la visita del nostro Imperatore a Milano. Con animo addolorato rimembrando quei bei giorni, preghiamo V. E. di far conoscere a S. M. il re Umberto la nostra compartecipazione sincera e profonda al lutto per la grande perdita fatta dalla Reale Famiglia e dal popolo italiano. »

L'ambasciata aveva per telegrafo data notizia al Ministero italiano di questo indirizzo ed aveva poi trasmesso al Magistrato il primo ringraziamento fatto collo stesso mezzo dall'ex-ministro presidente Depretis. Il testo dell'indirizzo fu dall'ambasciata mandato a Roma per posta, onde fosse dal Ministero portato a conoscenza del re Umberto. L'attuale ministro italiano degli affari esteri, conte Corti, ha poi inviato il 4 corrente aprile al Magistrato di Berlino il seguente scritto:

« Al dolore del Re, per la perdita dell'illustre suo Genitore, fu di non poco conforto il ricevere da ogni parte solenni testimonianze di cordoglio, come alla nazione italiana fu motivo di compiacimento l'universale compianto destato dalla morte di Colui che aveva fondato la sua unità e la sua indipendenza. Fra le manifestazioni di condoglianza e di simpatia pervenute a S. M., in particolar modo gradite furon quelle presentate dalla città di Berlino, alle quali accrescevano pregio l'amicizia fra le due nazioni ed il ricordo della festosa accoglienza fatta nella capitale dell'Impero al re Vittorio Emanuele. Commosso e riconoscente per la parte presa al lutto suo e d'Italia, S. M. mi ha ordinato di porgere a cotesto inclito Municipio i suoi più vivi ringraziamenti. »

CORRIERE DI ROMA.

Natale di Roma — Le scuole — La disgrazia di Monte Mario — Morte improvvisa — Dono reale al Baccelli.

Roma, 22.

Roma è dunque entrata nel suo 2362 anno di vita, a quanto ne dicono gli storici, che, se dicono qualche volta il falso, accompagnano l'accertazione che l'anniversario della fondazione della Città Eterna ricorre il 21 aprile con una quantità di documenti e di prove indiscutibili. Questa ricorrenza negli antichi tempi ed anche in quelli più a noi vicini del Governo pontificio era, come ho detto ieri, celebrata con grande pompa. Ieri, con tutto che coincidesse colla festa di Pasqua, non ci fu altro che un po' d'illuminazione a bengala del Colosseo e 4 becchi a gas di più in piazza Colonna.

Se i tempi volgano al peggio o al meglio, non saprei dirvi; ma il fatto sta che il Consiglio comunale ha soppresso le spese, che nei due o tre primi anni del Governo italiano a Roma avea stanziato in bilancio per festeggiare il Natale di Roma.

E fino a che le somme in tal modo risparmiate saranno dal Comune spese per fondare nuove scuole, come pare faccia, non ci sarà alcuno che troverà a ridire.

*** E questa delle scuole è davvero per Roma una spesa grossa per molte ragioni, fra le quali non ultima quella che è d'uopo che le scuole comunali possano e sappiano fare la concorrenza alle scuole clericali tenute in piedi con ogni sorta di sovvenzioni.

Osservo a questo proposito che si son fatti in tal materia notevolissimi progressi. Prima del 1870 non c'era punto in Roma l'abitudine dello studio.

Avviene ancora pur troppo assai di spesso di trovare dei giovani eleganti appartenenti alle prime famiglie della nostra aristocrazia che mal sanno fare una lettera. Adesso l'idea che necessità stretta vi sia per ognuno di essere fornito di una certa coltura s'è fatta strada nella mente dei padri di famiglia, e questi mandano i loro bimbi a scuola. Il numero complessivo dei ragazzi che frequentano le scuole, nonchè duplicato, dal 1871 in poi è triplicato.

Questa proporzione è la giusta anco per le scuole femminili. I buoni Quiriti hanno capito che non è male anco per una buona massaia oltre al saper cucire e far di calze il saper scrivere per bene una lettera..... vuoi pure amorosa.

*** Relativamente alla disgrazia di Montemario della quale vi ho ieri parlato, debbo rettificare un errore.

Due sono gli operai morti, ma sono tre e non uno gli operai che sono rimasti feriti. Per buona fortuna le ferite non sono gravi, e se la caveranno tutti con una settimana d'ospedale. I due morti, poveretti, hanno lasciato entrambi una famiglia. Si spera che a queste famiglie lasciate in deplorevolissimo stato provvederà in qualche modo la carità cittadina.

*** E le disgrazie, già si sa, sono come le ciliegie: una tira l'altra. Ieri dopo pranzo alcuni ufficiali si recarono in casa del colonnello d'artiglieria Lerma che li aveva invitati a bere un buon bicchiere di scelto vino e nel tempo stesso a trattare di alcune cose riguardanti certi nuovi carri d'ambulanza, della Commissione per l'esame dei quali egli era presidente.

Il colonnello aveva pranzato benissimo in compagnia dei suoi, ma quando entrarono gli ufficiali una scena dolorosissima si presentò al loro sguardo. Del colonnello non rimaneva più che un cadavere. Una sincope lo aveva ucciso. Egli era un prode e colto ufficiale, chiamato, per la sua tendenza a studi speciali, al Ministero della guerra da poco tempo.

Era amato e rispettato da tutti, e coloro che hanno avuto la fortuna di avvicinarlo, sentiranno con grande dolore la sua perdita.

*** Il Re, in riconoscenza dei servigi prestati dal prof. on. Baccelli al suo Augusto Padre, gli ha oggi inviato in dono un magnifico orologio d'oro tempestato di brillanti e con incisevi le cifre reali.

Io non ho ancora veduto questo regalo perchè mandato al professore solamente questa sera. Mi dicono però che sia un bellissimo lavoro d'arte.

V.

CORRIERE DI NAPOLI.

È Pasqua — Senza politica — I profumi e le bellezze naturali — Musica sacra — San Pietro a Maiella, Pietà dei Turchini, Annunciata — Lo strascico — I sepolcri — Un dubbio — I predicatori — L'esposizione dei magazzini — Salvatore Danieli *alla Fenice — Cesare Rossi ai Fiorentini — Concerti e cose — Calma e riposo.*

Napoli, 21 aprile 1878.

E il giorno della Pasqua ha da venire, diceva il compianto dall'Ongaro, ed è venuto. Ci ha portato la tranquillità, i fiori e la bella stagione.

Se lasciassi per una volta di parlar di politica, non credo i lettori l'avrebbero a male. Tanto, la quistione municipale non ha dato un passo. Si sa che avremo il Bargoni per prefetto; che il Municipio sarà sciolto; che il Questore va via, che il generale Pallavicini dove andare a Palermo. Ma oggi come oggi, il Bargoni non è giunto, il Municipio non è stato sciolto, il Questore ed il Pallavicini sono in Napoli a mangiarsi il *casatiello* e le nova sode della Santa Pasqua.

Ed è Pasqua. Il sole splende e... non isplende. La temperatura è calda, bisogna indossar abiti leggieri. Le rose, soprattutto le rose *Thè*, i fior d'arancio, i mugherini han dato lo sgambetto alle camelie ed alle violette e profumano l'aria coi loro inebbrianti odori.

In vero i poeti non han torto nel chiamar Napoli *la Sirena* incantatrice. Basta uscir dalle sue vie strette e succide, recarsi, non a Posilippo, non a Portici, nè tampoco a Sorrento, ma solo sul corso Vittorio, o alla marina per aver sotto gli occhi uno spettacolo ammaliatore. L'olezzo dei fiori, il bel verde della nuova vegetazione, il cielo d'un cilestro purissimo non offuscato da vapori; il mare che pare uno specchio sotto i riflessi del sole,

---

sere aspetto singolare e punto gradevole. Inquietissimo per le sue orecchie, tuttochè arditello d'indole e di costume, il fanciullino spingeva la coda dell'occhio fuor del vaso protettore per ispiare le mosse di miss Arabella, mentre la sorella per timidezza fatta prudente, lo tirava a sè pel vestitino. Ma per ventura le cautele di Lidia furono inutili, dacchè la madre scendendo in fretta in fretta, con una lettera in mano, la breve scalinata della casa, tagliò la marcia al nemico, e lo trasse seco, e si fece a parlargli con insolita vivacità.

— I nostri timori si sono avverati pur troppo! — disse Stella Manfredi mettendo il foglio aperto sotto gli occhi della istitutrice. La quale dopo scorso attentamente lo scritto, senza scomporsi punto punto, mormorò con accento nordico:

— Povera Lucia!

— Povera davvero!

— E quando arriverà?

— Oggi stesso... Bisogna avvisarla....

— Subito... — e girato il tallone miss Arabella rientrò in casa, senza più pensare ai bambini, che avevano approfittato della propizia occasione per isvignarsela.

Stella rimase sola a passeggiare in giù e in su nel viale. Il suo volto era acceso, e la mano stringeva convulsivamente il foglio sgualcito, sul quale ella portò lo sguardo una volta o due. Dopo pochi momenti un signore tra i quaranta e i cinquant'anni, scese anch'egli la scalinata, ma lentamente e con ambe le mani nelle tasche dei calzoni. Aveva il capo scoperto e il collo nudo; una casacca di lana chiara; calzoni larghi di tela e scarpe gialle di pelle. Era un costume da campagna, e per vero dire di grande confidenza. Ma Enrico Manfredi non soleva guardarla tanto per sottile, specie in campagna e a casa sua. Ora poi si trattava di placare le ire della moglie, e non avrebbe badato nè pure se il costume fosse stato più dimesso ancora.

E il sor Enrico aveva ragione. Stella non era usa ad andare in collera, benchè di temperamento nervoso e di forte sentire. L'educazione, la religione, la gentilezza propria della donna, rattenevano gl'impeti dell'animo ardente. Il crescere degli anni, le cure materne, quelle della casa, avevano contribuito a temperare il naturale, facendo abito di ciò che per indole ella non sarebbe divenuta mai. Ecco perchè il sor Enrico aveva ragione di darsi pensiero di quegli sdegni.

— Via, Stella, siate ragionevole, — cominciò carezzevolmente Enrico affrettando alquanto il passo per camminare del pari con essa. — Ormai la cosa è fatta nè si può tornare indietro. — Stella continuava a passeggiare senza rispondere, ma dava retta tuttavia a quello che il marito le diceva. Solo tratto tratto il malcapitato foglio subiva sgualciture nuove.

— Il giovane Bandini sarà qui fra poche ore; dopo qualche giorno verrà pure il padre; fatta questa benedetta pace se ne torneranno via, e tutto sarà finito. Cioè, finito veramente no, perchè ci sarà poi il matrimonio di Lucia. Ma, buon Dio, era pur necessario, inevitabile questo matrimonio; avreste forse preferito che i due vecchi continuassero a leticare fino tre giorni dopo morte? Alla fin fine poi Lodovico è un bravo giovane leale, gentile... intendo, intendo: la pensa un po' alla libera. Sì, sì, cose da giovani che poi non impedisco, no... E poi veramente che importa a noi se?...

— Che importa?! E la povera Lucia che sarà infelice tutta la vita e per cagion vostra? — interruppe Stella con voce tuttora tremula per la bile. — E poi, ad ogni modo che necessità v'era di scegliere per l'appunto la nostra casa?

— Ci venne di suo.

— Ma non sapevate chi era il Bandini, le sue prodezze del 59? Non sapevate che è uomo senza legge nè fede, che fa professione di non credere a nulla, e se ne tiene come di una bravura? E dire che noi dovremo ospitarlo in casa nostra, e sorridergli amabilmente e stringergli la mano!! E dire che una povera figliuola, timorata di Dio e virtuosa, affidata da tanto tempo alle mie cure, dovrà staccarsi da me per darsi in braccio di chi? di un'anima persa, di un...

— Animo, animo, Stelluccia cara, non bisogna lasciarsi trasportare troppo dalla passione; e voi così religiosa dovete anco pensare che non è carità del prossimo dir male degli assenti. Però non dovete credere che le faccia le cose a caso. Voi sapete benissimo quanti negozi si abbiano col signor Giorgio; or bene, questi negozi sarebbero stati compromessi assai d'or innanzi se non cessava la lite fra i due fratelli; e per farla cessare nel modo più utile pel babbo di Lucia, non v'era altra strada che quella da me seguita. Già queste ragioni ve l'ho dette altre volte.

— Sì, sì; e v'ho ripetuto altre volte che per rimediare un guaio ricorrevate a uno più grosso; e non certo col mezzo più onesto che dar si possa.

— Oh, oh; questo poi..... Ma insomma, veggo bene che non è momento da persuadervi..... Non è momento. Quando ci avrete ripensato su, sono sicuro che la vedrete sott'altro aspetto la cosa. Ora veniamo a noi. Avete fatto preparare?.....

— Nulla, nulla..... Non ne vo' sapere. Pensateci voi, ordinate, preparate, fate cosa vi piace..... io me ne lavo le mani. E anzi da questo momento mi vo a chiudere in camera, e chi s'è visto s'è visto. —

In così dire sparì, lasciando in asso il povero sor Enrico. Il quale lemme lemme sapeva far andare certe cose a modo suo, ma non aveva mai saputo nè potuto padroneggiare la moglie, e tanto meno poi persuaderla di vedere e giudicare diversamente da quello che ella solesse.

III.

« Mio caro Luigi! Mantengo la promessa, benchè poco abbia a dire dacchè mi trovo qui. Tuttavia comincerò da una cosa singolarissima. È questo il terzo giorno del mio arrivo, e non mi è ancor riuscito di vedere la padrona di casa. A sentir il Manfredi, ella doveva il primo giorno ad ogni momento uscir di camera, ma passò mezzogiorno e il tocco e le due, e nè quel giorno nè poi fu possibile far omaggio alla castellana. La servitù, indettata forse, dice che è malazzata; ma Giulietto, un bambinello vispo e chiassone, dai capelli ricciuti e dall'occhio sgherro, mi ha detto e ripetuto in tutti i toni che la su' mamma sta benone, e mangia in camera, e cuce, e legge, e dipinge. O vattel'a pesca!

Ma nelle sue affermazioni si procede ammesso e sostiene che nessuna provincia dello Stato fu più immune della nostra dalle epidemie vaiuolose. Ebbene, ecco alcuni dati statistici che provano che *qui si vaccina meno, qui muoiono più vaiuolosi*.

Prospetto sinottico dei vaccinati nel quinquennio 1870-74 in rapporto colla popolazione. Numero dei vaccinati per cento abitanti. Qui meno vaccinati.

Torino	12,9
Cuneo	13,0
Cremona	13,8
Sondrio	13,9
Pavia	13,9
Como	14,0
Novara	14,2
Bergamo	14,4
Alessandria	14,5
Milano	14,9

Tavole delle morti per vaiuolo nel quinquennio 1870-74. Numero dei morti per 10,000 abitanti. Qui più morti.

Torino	11,1
Sondrio	10,0
Cremona	8
Novara	6,3
Cuneo	5,5
Alessandria	4,6
Brescia	3,9
Como	2,8

Ma a che protrarre più a lungo questo piato? Invocai un'inchiesta. Facciamola tutti insieme. Egli aspetta il verdetto della Commissione sanitaria *che lavora da nove mesi!* Ed io pure. Infine egli ed io assisteremo a due grandi discussioni nei due Consigli comunale e provinciale.

Siamo vicini alla resa dei conti; ed il mio onorevole oppositore sa che verrà in discussione una nota di spese presentata dal commissario del vaccino senza aver chiesto il consenso del Consiglio provinciale, senza che se ne tenuto conto nel bilancio preventivo; allora si vedrà se i contribuenti debbano pagare lire 2000 per la strage degli innocenti.

Aspettiamo intanto con impazienza il volume promesso dal dottore Carenzi, al quale contrapporremo altri volumi con documenti e dati statistici importantissimi. Così dal contrasto delle opinioni diverse la luce verrà: così giustizia sarà fatta alle leggi della scienza e dell'umanità.

PACCHIOTTI. »

PETIZIONE
dei conciatori del Piemonte al Senato del Regno

I principali conciatori di pelli del Piemonte hanno rivolto al Senato del Regno una petizione contro l'esiguità del dazio d'entrata per le pelli provenienti dall'estero stabilito dal trattato commerciale già approvato dalla Camera.

Pregati, noi pubblichiamo qui appresso la petizione accennata, senz'assumerne, ben inteso, la responsabilità e solo facendo voti che siano rispettate le norme di giustizia e di equità, e mentre si tutelano gli interessi dei consumatori, non siano offesi quelli legittimi dei produttori italiani, nè si danneggi di troppo questo importante ramo della nostra industria.

« *Onorevoli signori Senatori*,

I conciatori di diverse parti d'Italia, nell'occasione in cui si discuteva e votava dalla Camera dei deputati il trattato di commercio colla Francia, non mancarono di presentare quelle osservazioni che venivano a porre in chiaro i danni gravissimi che sarebbero derivati alla loro industria dalla misura in cui si era fissato il dazio d'entrata sulle pelli conciate.

Questi danni non tanto sono a temersi quando si trattasse di un dazio che regolasse i soli rapporti tra l'Italia e la Francia ed altre nazioni d'Europa, quanto piuttosto nel caso in cui l'ammontare di quel dazio servisse di norma alla *tariffa generale*, e venisse anche applicato alle provenienze d'America e dell'India.

L'Italia produce appena i due terzi delle pelli crude che consuma conciate, il quantitativo mancante viene importato per la massima parte dall'America e dall'India, allo stato di pelli crude; queste pelli importate, e quelle prodotte in paese servono di materia prima all'industria italiana che ha preso uno sviluppo notevolissimo ed occupa migliaia e migliaia di operai.

Da pochi anni a questa parte si sono mutate le cose; l'America e l'India hanno allargata la sfera della loro industria; prima esse esportavano le sole pelli crude, oggidì si sono colà impiantati dei grandiosi stabilimenti per la concia.

Favorite da una straordinaria produzione di materie concianti, dovuta a quella eccezionale vegetazione, l'America e l'India vanno man mano applicando esse medesime il lavoro dei loro operai alle pelli crude che posseggono in tanta quantità e ad arrivano a sostituire alla loro esportazione delle pelli in pelo, quella di pelli conciate. Questo movimento, questa mutazione nel genere esportato ebbe principio in questi ultimi anni e già i mercati di Europa sono inondati dalle pelli conciate di quella provenienza, particolarmente del cuoio chiamato *Hemlocks*.

È inutile dissimulare: nelle condizioni attuali e in quelle che sono create dal dazio mingociato colla tariffa generale, l'industria nazionale non può reggere a questa concorrenza.

Le nostre fabbriche di pellami si dovranno chiudere e migliaia di operai mancheranno di quel lavoro da cui traggono il vitto per sè e per le loro famiglie se in qualche modo non si provvede.

L'India e l'America hanno le pelli crude ad un valore primitivo che rappresenta solo i 2/3 circa del prezzo corrente presso di noi, le spese di concia sono colà di due terzi inferiori a quelle che noi dobbiamo sostenere, e trasportando in Italia pelli lavorate, esse hanno ancora un vantaggio perchè sono meno pesanti delle crude. Questo cumulo di circostanze favorevoli fa sì che l'America e l'India possono mettere al nostro confine il loro prodotto conciato ad un prezzo inferiore di un terzo a quello cui possono darlo le nostre fabbriche.

È necessario quindi che in qualche modo si ristabilisca l'equilibrio. Non si chiede un dazio che protegga per assicurare ai produttori nazionali degli immodici guadagni, si chiede un regime doganale per cui si conservi una industria che diversamente andrebbe perduta.

Si tratta di premunirci contro la concorrenza dell'America e dell'India, si imiti l'esempio che ci dà l'America, si usi per lei quel sistema che essa usa per gli stranieri. L'America ha per le pelli conciate un dazio *ad valorem* che è del 15 0/0 sul cuoio per suola, del 20 sul cuoio di vacchetta, del 25 sul cuoio di vitello. Ritenendo il valore del primo in fr. 350, del secondo in fr. 500, del terzo in fr. 900 il quintale, si ha questo risultato che per le pelli conciate in Italia all'entrata in America il dazio, ragguagliato a 100 chilogr., si paga nelle seguenti cifre:

Cuoio per suola	fr.	52 50
Id. di vacchetta	»	100
Id. di vitello	»	225

e mentre questo trattamento usa l'America alle pelli italiane, le pelli di America, secondo i nuovi progetti, avrebbero il privilegio di introdursi in Italia pagando L. 15 i 100 chilogr. se conciate e non coriate, e lire 20 se coriate.

Comprenderà codesto onorevole Consesso che questa disparità di trattamento sarebbe una flagrante ingiustizia a danno dell'Italia e di un ramo importantissimo dell'industria nazionale.

Se questo ramo d'industria si vuole in qualche modo conservare, è necessario che ai pellami conciati di provenienza *extra-europea* s'imponga una misura di dazio che valga a scemare la differenza di condizione in rapporto alle materie prime, ed a mantenere reciprocità di trattamento.

In Francia, la quale per la concia dei pellami si trova in condizioni molte più vantaggiose delle nostre, non mancarono nel Congresso legislativo eminenti personaggi i quali si preoccuparono dei pericoli che corre questa specie di fabbricazione e venne proposto che il dazio di entrata in Francia alle pelli preparate sia portato da 10 franchi a 54 i 100 chilogrammi.

Un provvedimento di tal fatta sperano i petenti dall'alto senno di codesto onorevole Consesso, cui affidano le sorti della loro industria.

Torino, li 15 aprile 1878. »

(*Seguono le firme*).

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 23 aprile.

SCENA UNICA (nel suo genere).

Vestibolo che precede la sala delle adunanze del Consiglio, decorato di parecchi quadri di funghi velenosi e di funghi mangerecci. Qua e là gruppi di persone del pubblico che aspettano che si apra la porta dell'aula.

Guardie municipali in grande uniforme e staffieri in gala che non parlano.

Personaggi: uno staffiere municipale ed io.

S. Dove va lei?

Io. Oh bella! Non vede? Vado nella tribuna del pubblico.

S. Non si può.

Io. E perchè?

S. Perchè è seduta non pubblica.

Io. Lei vorrà dire seduta privata.

S. Le dico che è seduta non pubblica.

Io. Che fa poi lo stesso.

S. Niente affatto.

Io. E che differenza c'è tra una cosa e l'altra?

S. Mi stupisce ch'ella mi faccia questa domanda.

Io. Anzi mi stupisce ch'ella si stupisca, e le ripeto che sarei curioso di sapere in che consista la differenza fra *privata* e *non pubblica*.

S. Ecco. Io veramente non so spiegarmi bene, ma mi servirò d'un esempio.

Io. Si serva pure.

S. Non abbiamo forse in Torino le Vie Private?

Io. È vero.

S. Eppure sono vie pubbliche.

Io. Ora capisco. E senta un po': di che si tratta stasera?

S. Del canale della Ceronda.

Io. E questo si discute in seduta *non pubblica*?

S. Già, perchè, com'ella saprà, ci son di mezzo tanti interessi particolari, che è prudente discutere fuori dalla presenza del pubblico.

Io. E poi?

S. E poi ci sarà il giardino zoologico.

Io. Anche questo in seduta *non pubblica*?

S. Sicuramente.

Io. E per qual motivo?

S. Questione di persone.

Io. Oh! oh! oh! Questa poi non me la dà ad intendere.

S. Eppure è chiara.

Io. Sentiamo la spiegazione.

S. Il Municipio non è forse rappresentato da una grossa bestia, che è il toro?

Io. Ha ragione.

S. Dunque pel toro una quistione di bestie è quistione di persone.

Io. Eh! veramente questa spiegazione mi sembra l'unica possibile, perchè altrimenti non vedrei una ragione per tenere una seduta *non pubblica*..... Oh! senta. Lei che mi pare molto addentro nelle cose del Municipio e conosca a un dipresso i gusti e le maniere di pensare de' nostri consiglieri, che cosa crede che decideranno su questo argomento del giardino zoologico?

S. Qui non saprei proprio cosa rispondere, perchè c'è di mezzo una grossa questione.

Io. E quale?

S. Quella della spesa d'impianto e di manutenzione del giardino.

Io. Ci sono dunque molte bestie da mantenere?

S. Capperi, se ce ne sono! Guardi questo elenco (tirando fuori un foglio dalla tasca e squadrandomelo sotto gli occhi). Quadrumani 35, carnivori 50, rosicanti 11, proboscidati 3, ungulati 112, perissodattili 4, sdentati 1, marsupiali 10. Tutti questi sono animali mammiferi.

Io. Mi figuro che almeno saran tutti quanti spoppati.

S. Non occorre neanche dirlo: ma appunto per questo mangiano di più, perchè, come vede, di *sdentati* ce n'è uno appena, mentre tutti gli altri hanno i denti, e che denti! E poi ci sono gli uccelli.

Io. Ancora?

S. Guardi. Passeri uno.....

Io. Un passero? Lei mi canzona.

S. Niente affatto, legga l'elenco.

Io. È vero.

S. Poi abbiamo 41 zigodattili, 29 anipitrini, 21 colombidi, 77 gallinacei.....

Io. Buoni questi.

S. Eh! non son mica per lei. Questi gallinacei bisogna contentarsi di guardarli. Cinque brevipenni.....

Io. Vorrà dire giornalisti.

S. Non interrompa. Gralle una, lamellirostri 64. In totale 225 mammiferi e 289 uccelli, compreso il passero.

Io. E quando questi animali verranno a morire, come si farà?

S. Se ne metteranno altri al posto. Stia sicuro che il Sindaco ha già pensato a tutto. Egli ha domandato alla Casa del Re come si doveva fare a procurarsi altri animali.

Io. La domanda mi sembra alquanto ingenua. E che cosa rispose la Casa del Re?

S. Che il miglior mezzo per procurarsi gli animali è quello di acquistarli dai negozianti o dai giardini zoologici: insomma da quelli che ne hanno.

Io. Non si poteva rispondere diversamente. E quanto può costare tutt'insieme questo giardino zoologico?

S. La spesa d'impianto dipende dalla scelta della località. Però, metta pure un 400 mila lire e vedrà che non si sbaglia. Poi 4 mila lire annue di manutenzione degli utensili, 40 mila di alimentazione, 18 mila di stipendi e di salari agli amministratori e ai custodi, colle pensioni relative, e infine una spesa che non si sa ancora precisare per acquisto di animali.

Io. Caro il mio giardino! Ma so che non costerebbe tanto a mantenere altrettante persone quanti animali si vogliono mettere nel giardino!

S. Eh! lo so. Ma si farà economia da un'altra parte. Per esempio, non si darà più il sussidio alla squadra d'operai che vogliono andare a Parigi...

Io. Così si fa. Senta, giacchè si mostra tanto compiacente verso di me, favorisca informarsi dal capo-staffiere, signor Minchiotti, se il Consiglio ha già finito di deliberare.

S. Con tutto il piacere.

Esce e torna dopo brevi istanti.

S. Hanno appunto finito or ora.

Io. E cosa han deliberato?

S. Sulla quistione della Ceronda si è votato un ordine del giorno presentato dal consigliere Spantigati, col quale si manda proseguire la lite contro il signor..., cioè contro l'utente N. 1 del ramo destro, che è uno di quelli che hanno ceduto ad altri la forza motrice facendosela pagare, senza aver mai pagato nulla al Municipio: quanto agli altri, si mandò a proseguire le trattative per trovare un modo di componimento amichevole.

Io. Non posso capire come abbia potuto verificarsi una cosa simile, cioè di vedere che il Municipio non si faccia pagare l'acqua e i concessionari se la siano fatta pagare dai loro cessionari. E riguardo al giardino zoologico?

S. Fu votato un ordine del giorno dei consiglieri Vegezzi e Pacchiotti, per la nomina d'una Commissione che esamini anzitutto quale sia la spesa totale che il giardino zoologico potrebbe arrecare al Municipio.

Io. Cosicchè per ora non se ne farà nulla?

S. Eh! già.

Io. E domani sera ci sarà seduta pubblica?

S. Sissignore.

Io. La ringrazio tanto, a rivederla domani.

S. *Cerea*: buona notte.

UNO DEL PUBBLICO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile reca:

1. **Nomine**, promozioni e disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per le considerazioni medesime che consigliarono, nei precedenti semestri, l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per 100, il signor Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole, del detto consolidato, per il semestre scadente al 1° luglio 1878, abbia luogo a cominciare dal giorno 25 del corrente mese di aprile.

Roma, il dì 21 aprile 1878.

CRONACA

24 aprile.

Effemeridi torinesi. — 24 aprile. 1464. Il duca Ludovico accorda al Comune facoltà di derivar dalla Dora due canali d'acqua destinati all'irrigazione ed alla nettezza.

1608. Carlo Emanuele I fissa a 24 il numero degli speziali in città.

I nostri corrispondenti della guerra. — Il giornale ufficiale di Pietroburgo reca l'elenco di 16 corrispondenti al campo russo che sui 70 ammessivi furono decorati dal Governo dello Czar. Vi notiamo con certa compiacenza i nostri due, signori Lazzaro e Canini.

Ecco l'elenco compiuto:

Inglesi: Mac-Gahan e Forbes (*Daily News*) — Colonnello Branberung e Grant (*Times*). — *Americani*: Villiers (*The Graphic*) — King (*Boston Journal*). — *Tedeschi*: De Marais (*Germania del Nord*) — Stommel (*National Zeitung*). — *Austriaci*: Lichstenstad (*Presse di Vienna*). — *Francesi*: De Lamothe (*Temps*) — Dick de Lonlay (*Monde illustré*) — Pognon (*Agence Havas*). — *Spagnuoli*: Pellicer (*Illustrazione spagnuola*) e Ximenes (*Accademia de Madrid*). — *Italiani*: Nicola Lazzaro (*Illustrazione* e *Gazzetta Piemontese*) e M. A. Canini (*Opinione* e *Gazzetta Piemontese*).

Hanno tutti ricevuto l'ordine di S. Stanislao di 3ª classe con la spada, meno il Mac Gahan che ha avuto il S. Vladimiro di 3ª classe, avendo già il S. Stanislao per la campagna di Chiva, e il De Marais che ha ricevuto il Sant'Anna di 4ª classe.

Pagamento delle cedole al portatore. — I lettori che hanno cedole sono pregati di leggere l'avviso del Ministero del tesoro, inserito sotto la rubrica *Atti ufficiali*, il quale riguarda l'anticipato pagamento delle cedole al portatore del Consolidato 5 0/0.

Gli scrivani locali nei distretti. — Tutti i comandi distrettuali, in seguito all'esuberanza di domande per adire ai posti di scrivani locali, hanno ricevuto l'ordine di non accettarne più alcuna.

Polizia urbana. — La disgrazia toccata a quel ragazzino che fu morsicato da un così detto *bul-dog*, in via Borgonnovo, è novella conferma della assoluta necessità di accrescere il numero delle guardie municipali... Se difatti si potesse organizzare il pubblico servizio delle medesime, come si usa in altri luoghi coi *policemen*, facendole stare in permanenza sulle strade a equa distanza l'una dall'altra, e così in modo da potersi prestare aiuto reciproco, sarebbe stato veduto il cane vagare senza museruola e senza funicella come è prescritto dal regolamento; e, posto in contravvenzione il proprietario, sarebbesi impedito il male che avrebbe potuto avere terribili conseguenze, giacchè è nota la ferocia degli alani, a segno che in molte città rimane assolutamente proibito il tenerli persino in casa.

Ora che questo nuovo fatto conferma la necessità di più energici provvedimenti, parmi che il Consiglio comunale dovrebbe occuparsi sul serio della necessità di tutelare anzitutto la sicurezza pubblica anche in questo modo, e certo è che, accresciute le guardie, non si avrebbero a deplorare cotanti inconvenienti d'ogni fatta che assai spesso si verificano.

Quanto ai cani bramerei che si sorvegliasse accuratamente se viene fatta da tutti i loro proprietari la debita consegna; e se stesse in me, accrescerei l'annua imposta che si paga... Lasciam stare la poesia, chè qui non è al caso... Se taluno vuole spendere nelle bestie una somma che meglio assai sarebbe consacrare a pro di cotanti infelici sofferenti; ebbene paghi quel piacere in modo da accrescere alquanto l'erario civico, e per tal modo molti e molti i quali si tengono il cane, scarseggiando alla famigliuola il pane che gli debbono dare, vi rinunzierebbero; e così verrebbero scemati (scomparirebbero ben anche?) i pericoli dell'idrofobia per cui si hanno a deplorare in ogni anno cotante vittime!

Io mi ricordo che quando ebbi l'onore di proporre al Consiglio comunale, insieme col benemerito abate Baruffi, che si stabilisse l'imposta sui cani, vi fu taluno che la osteggiava assicurando che sarebbe stata cagione di dispendio e non di beneficio per l'erario civico... I fatti provarono il contrario abbondantemente. Ora si studii la quistione e si pensi che val meglio la salute di un sol uomo che non tutti i cani di *questo* mondo...

LUIGI ROCCA.

Ancora i tappeti funebri. — Ecco una letterina abbastanza spiritosa e.... arretrata su questo argomento:

« Egregio sig. Direttore.

« Sarà forse per la poca importanza della questione che nè dal sig. comm. Rocca, nè da lei, egregio sig. cronista, si pensò di commentare le osservazioni fatte dall'*assiduo* nel numero 96 di questo giornale. Tuttavia credo che, anche trattandosi di cosa di poco momento, anzi appunto perciò, non ci si debba, nella via dell'urbano progredimento, arrestare davanti ad opposizioni simili a quelle del prefato *assiduo*.

Questo signore non ha punto pensato che non si potrebbe *vietare alle illustri signore di passeggiare in gran lutto per la città, nè ai vecchi canuti e decrepiti di passeggiare tentennando per via*, per la semplice ragione che le illustri signore hanno il diritto di vestire come a loro piace, ed i vecchi quello di camminare come... possono. Egli non ha posto mente alla soggettività ed all'oggettività dei diritti.

La questione cambia assai d'aspetto in quanto all'abolizione dei tappeti funebri. Chi ne verrà scottato sarà il curato ed il sagrestano. Ma qual precetto di legge morale o giuridica si invocherà per sostenere tale sorgente di lucro? O s'invocherà forse l'utilità dell'usanza? Ma quale utilità? Quella del *memento*? O, che c'è proprio bisogno di tale amminicolo per ricordarci che dobbiamo morire? Non bastano, insieme al resto, le lunghe e tetre liste che ci pone sott'occhi l'ufficio di stato civile col mezzo dei giornali?

Se l'infierire di pestilenza ha potuto suggerire tale costume, lo sparire di tale flagello avrebbe già da gran tempo dovuto suggerirne l'abolizione.

O grandi e venerate ombre di Palestrina, di Pergolese, di Mozart, questa la è per voi! Credete d'aver fatto dei capolavori?... Poveracci! Sapete che cosa valgono le opere vostre di fronte alle leggi del Ballo? Tanto quanto... un cencio nero!

Ed ora signore e signori che leggete queste righe unitevi tutti con me e congratuliamoci col « nero campion! »

Signor cronista, sarebbe proprio che la logica dell'assiduo sia la logica delle conseguenze? A me pare di no.

AVV. L. E. F. »

Monumento ad Alessandro Volta. — Il giorno 28 aprile, alle 2 pom., l'Università di Pavia dedicherà una statua, dono munifico del cav. Carlo F. Nocca, al principe dei fisici moderni, ad Alessandro Volta.

È una solennità a cui prenderanno viva parte, se non altro col pensiero, tutti quelli che hanno il culto delle grandi memorie.

Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Cairoli, ha scritto che si troverà a Pavia in occasione della solenne cerimonia. In quella occasione la Deputazione provinciale gli offrirà un banchetto.

Il Cairoli è atteso a Pavia il 27, avendo egli promesso di assistere pure alla distribuzione delle medaglie ai premiati per l'Esposizione agricola.

L'arresto per debito nei fallimenti. — Soltanto come notizia di giurisprudenza si riferisce che la Corte d'appello di Casale, con recente sentenza, ha adottato la seguente massima:

« Nei fallimenti, l'arresto del fallito è destinato a tutelare gl'interessi generali della Società, e riveste il carattere di misura di prevenzione e di sicurezza, che tende a procurare i mezzi di chiarire i sospetti probabili di frodi avvenute.

« La disposizione dell'art. 548 del Codice di commercio non è stata abrogata dalla legge del 6 dicembre 1877 sull'arresto personale. »

Biglietti falsi da L. 100. — Circolano in alcune provincie d'Italia biglietti falsi da L. 100. Per il caso che possano arrivare fino a Torino, nell'interesse del nostro commercio pubblichiamo qui i segni caratteristici di questi biglietti.

Essi sono consorziali, colla serie 1,14; il colore azzurro è più carico; la testa che rappresenta l'Italia e il N. 100 che sta in mezzo della carta non sono filogranati, ma impressi.

Il rovescio del biglietto e la figura che rappresenta l'Italia sono di colore cupo, e passandovi su il dito colla saliva, il colore nero si chiarisce.

Società di quartetto. — Domani alle 2 1/2 pom. la Società di quartetto di Torino terrà la sua penultima seduta col seguente programma:

Mendelssohn. — *Quartetto in mi minore.*

Schumann. — *Sonata per piano forte*, opera 69.

Beethoven. — *Quartetto*, opera 134 in *fa*.

(3)

Pubblicazioni musicali. — Il prof. Mussi, direttore del giornale musicale *La banda*, che vede la luce a Roma ogni mese, annunzia una nuova pubblicazione periodica: una raccolta di musica sacra con accompagnamento di piccola banda, di genere facile e popolare, ma nobile e dignitoso ad un tempo, la quale offra *tutte le combinazioni d'accompagnamento* e si adatti alle esigenze dei piccoli centri musicali, rendendone possibile e facile l'esecuzione, qualunque sia il numero e la qualità d'istrumenti di cui si può disporre.

Ciascun pezzo di musica, oltre il canto, avrà tre differenti specie di accompagnamento, cioè:

Piccola banda (flauto in *Do* — Clarino *Si b* 1° — Id. 2° — Cornetta *Si b* — Corni *Mi b* — Tromboni — Bassi); *quartetto d'arco* (Violini 1° — Id. 2° — Viole — Violoncello — Contrabassi); *organo*.

Ciascuno di questi accompagnamenti sarà completo e potrà stare da solo; volendo, l'organo si potrà unire alla *banda* od al *quartetto*. Un abile maestro poi troverà nel tutto l'elemento per formare un insieme di più vaste proporzioni.

La prima pubblicazione d'abbuonamento sarà una *messa* solenne a tre voci (due tenori e basso) dell'egregio maestro Giuseppe Arrigo.

Ciascun *pezzo* si vende anche separatamente. La messa completa costa L. 12. Gli abbuonati per un anno alla *Banda* pagano solo L. 10.

Teatri. — Balbo. — La coreografia volge al ribasso, come i fondi turchi e le cartelle del prestito Bevilacqua. Più la si crede nella via del progresso e più la si vede indietreggiare. Non c'è a stupirsi se domani o doman l'altro ci faranno passare sotto gli occhi un ballo di Esta attribuendone la paternità al coreografo X. Ma ciò non è nulla. Oggigiorno tutte le cure del compositore di ballo sono dedicate al vestiario delle ballerine, dimodochè vi capita di ammirare delle graziose ninfe *indorate* da capo a piedi, degli amorini tutto *argento*, sotto una vòlta di cielo che non è nè azzurra, nè grigia, ma sembra invece un tovagliolo sudicio.

La danza! Danza è sinonimo di acrobatismo: basta che si spicchi un bel salto, che si tocchi con una *volata* il lampadario che si trova in mezzo al palcoscenico, il resto è *fumo passeggier*.

Dirò dunque che il nuovo ballo o la nuova azione mimico-comico-fantastica del coreografo G. Pulini: *Lo spirito d'amore*, rappresentata ieri sera per la prima volta sulle scene del Balbo, ha destato dei malumori ed è finita malaccio anzichenò.

Chi è piaciuta veramente è la prima ballerina signora Adele Rossi, che è una danzatrice elegante e simpaticissima, ed il ballerino Trucco, antica conoscenza del Balbo.

Il passo a due senza essere gran cosa, ha riportato gli onori di un *bis* nell'*adagio*.

Somma totale: niente *spirito*, niente *amore* e molta noia. La musica è musica di tutti giorni.

Cronaca bianca. — Un banchetto fra i soci del Circolo di Borgo Po allestito nei locali del Circolo stesso, piazza della Gran Madre, N. 14, ebbe, sabato a sera 20 corr., un esito felicissimo.

Lo scopo a cui prefiggevasi la Direzione della Società, era di fare conoscere col fatto l'esistenza definitiva del Circolo ed unire i componenti l'Associazione mediante la loro reciproca presentazione. Lo scopo fu perfettamente raggiunto, il numero degl'intervenuti superò ogni previsione, la massima cordialità e fratellanza vi regnò in tutta la serata. Degno d'encomio in ispecial modo fu il zelante ed infaticabile sig. Carosso, economo del Circolo, che seppe organizzare la festa sì bene da rendere tutti soddisfatti. I poveri poi non furono dimenticati ed una colletta che fruttò L. 80 fu destinata alla Congregazione di carità del Borgo Po dietro proposta del signor Presidente.

— *Beneficenza.* — Il 7 corrente moriva in Tolosa il signor Giuseppe Pesgale. Egli, con pio pensiero, legava lire diecimila, da collocarsi a fruttifero impiego, a vantaggio dei poveri e dei malati del comune di Nervi. Largiva inoltre un sussidio di duemila lire a quella benemerita Società operaia di mutuo soccorso.

Il generoso testatore disponeva infine onde le sue spoglie mortali fossero trasportate a Nervi, suo paese nativo, e seppellite modestamente nel patrio cimitero.

Cronaca nera. — *Malfattori in* Sardegna. — L'*Avvenire di Sardegna* ha da Musei che la notte del 12 una banda armata di schioppi e scuri, circondata la casa del provicario parrocchiale reverendo Cossu, si dette a sfasciare le porte per penetrare all'interno.

Destatosi al rumore il provicario, chiamò in suo aiuto il settuagenario sacrista, ed entrambi armati scesero nel cortile. In quel momento era stata praticata dagli aggressori una breccia nel muro di cinta, e ne sbucava il capo di uno dei masnadieri.

— Indietro! gridò il vicario, o faccio fuoco! Ed alla minaccia seguì l'atto. Senonchè le capsule di ambe le canne del suo fucile fallirono.

Disperato il reverendo ed atterrito dalle fucilate che gli assedianti tiravano per intimidire i vicini, salì al piano superiore e si chiuse, assieme al sacrista, in una camera ove dormivano una sua sorella e la figlia del sacrista medesimo.

Penetrati in casa, i malandrini s'impadronirono del provicario, del sacrista e delle donne e li cacciarono in sacchi. Quindi si diedero a rubare, minacciando di togliere la vita ai disgraziati se non additassero il sito ove presumevano dovesse essere il salvadanaio.

Frattanto giunse anelante uno della retroguardia per avvisare che gli abitanti del paese accorrevano e che era mestieri ritirarsi. Qui una fuga disordinata. Il bottino consumato non oltrepassò il valore di 500 lire tra oggetti d'oro, biglietti di banca e vestiti.

Il povero sagrista, in mezzo al parapiglia, si ebbe una fucilata in un braccio.

*** A **Torino.**

Ladri. — Ieri sera, verso le 9, fu scassinata la porta d'un alloggio nella casa n. 21 di via Porta Palatina. I ladri, disturbati, dovettero alzar i tacchi senza far preda, ma, tanto per non andar a mani vuote, rubarono una coppia di amorose colombelle che la pigionante teneva molto care..... e sul terrazzino.

— Un birichino fu colto mentre, forse per rompere cristianamente la quaresima, avea rubato un pollo in via Santa Teresa in una mostra di pizzicagnolo.

— Al calzolaio P. L., con bottega sul Corso del Re, la notte del 22 corrente i ladri rubarono da una vetrina, che scassinarono, un paio di stivaletti del valore di L. 10.

*** *Arrestati*: 4 per oziosità, 1 per disordini e 8 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Mortalità. — Ecco la media della mortalità nella settimana dal 26 marzo al 1° aprile, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 60,1 — Monaco (Baviera), 43,0 — Napoli, 40,6 — Buda-Pest, 40,2 — **Torino, 40,0** — Milano, 39,1 — Venezia, 38,6 — Genova, 37,5 — Vienna, 36,3 — Bruxelles (città), 33,2 — Bologna, 31,0 — Roma, 27,3 — Parigi, 27,0 — Berlino, 25,6 — Nuova York, 25,9 — Londra, 24,5.

STATO CIVILE DI TORINO — 23 *aprile*.

Morti. — Martinetti cav. Luigi, d'anni 48, di Moncalvo, segretario della Società operaia — Gianninetti Carlo, id. 8, di Grugliasco — Vighetto Maria nata Poletto, id. 46, di Villar Almese — Camparo Vincenzo, id. 62, di Montanaro, fornaciaio — Bersia Maddalena, id. 14, di Dogliani — Biglia Angela, id. 56, di San Paolo Cervo — Castrale Maria, id. 35, di Usseglio — Parvopasso Settimia Dolores, id. 41, di Messico — Rolle Pietro, id. 60, di La Cassa — Gambiano Giuseppe, id. 58, di Vinovo, macellaio — Raineri Angela, id. 74, di Volpiano, suora di carità — Gromo Carlo, id. 65, di Biella — Calligaris Giovanni, id. 58, di Vercelli — Gario Maria nata Alzona, id. 58, di Villanuova di Casale Monferrato — Pogliani Teresa nata Basso, id. 40, di Torino, sarta — Tortonese Maria nata Fasan, id. 74, di Torino — Garisso Angela, id. 28, di Torino — Picchiotti Rosa nata Aquila, id. 36, d'Asti — Truffa Margherita nata Baldi, id. 55, d'Asti — Bettelli Carlo, id. 28, di Modena — Augusto Maria nata Cormo, id. 45, di Verrua Savoia — Milano Teresa nata Schillino, id. 78, di Farigliano — Più 6 minori d'anni 7. — *Totale* 28, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 12, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 22, cioè: maschi 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati 8.

Spettacoli d'oggi

Gerbino o. 8 — *La straniera.*

Balbo o. 8: — *Ruy-Blas*, opera — *Lo spirito d'amore*, ballo.

Rossini o. 8: — *Roberto Devereux*, opera.

Nazionale, *riposo.*

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
23 aprile 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,7	+11,2	8,7	85	14° 23'	O d.	copert.
9 a.	731,7	+12,9	9,0	79	14° 20'	N d.	copert.
12 m.	731,2	+13,8	9,6	80	14° 28'	N d.	plogg.
3 p.	730,3	+13,7	8,5	71	14° 26'	N d.	copert.
6 p.	730,2	+11,0	8,8	83	14° 22'	N d.	plogg.
9 p.	730,5	+10,4	8,4	88	14° 22'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 10,4 / Massima + 14,8

Acqua caduta mill. 1,9.

Minima della notte del 24 aprile + 8,2

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 25 aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 19 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 7 15.

Nascere della **LUNA**, 2 25 matt. — Passaggio al meridiano, 7 17 matt. — Tramonto, 0 18 matt. Giorno della Luna 23.

Dichiarazione.

Parecchi giornali pubblicarono e ripetono ancora che la nuova commedia di V. Sardou: *I borghesi di Pontarcy*, fu da me ceduta in proprietà assoluta ad una compagnia drammatica, per essere rappresentata in Italia.

Ciò non è vero. Io non ho ceduto e non cederò a chicchessia che il semplice diritto di rappresentazione di detta commedia, duraturo per un anno, a condizioni proporzionate all'importanza delle città dove sarà rappresentata, e a tali patti qualunque compagnia può acquistare il diritto di recita, senza esclusività.

Torino, 24 aprile 1878.

Vittorio Bersezio.

Si pregano i giornali di ripetere questa dichiarazione.

Necrologia.

Questa mane alle ore 6,30 cessava di vivere uno dei più stimati industriali della nostra città, il cav. **Zaccaria Lientaud.**

La cortesia de' suoi modi, la nobiltà del suo carattere, la sua onestà lo rendevano caro a tutti, sicchè più volte fu chiamato dal voto degli elettori a sedere nei Consigli amministrativi del Comune e della Provincia, dove egli portò sempre un voto coscienzioso.

CORRIERE DELLA SERA

23 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

22 aprile.

Conferenza diplomatica. — Secondo un telegramma della *Perseveranza*, ieri lord Paget, ambasciatore inglese presso la Corte d'Italia, ebbe una lunga conferenza al Ministero degli esteri. L'on. Cairoli gli avrebbe raccomandato di fare ogni sforzo per allontanare nuove complicazioni.

— *Ambasciatore inglese presso il Vaticano.* — Il *Fanfulla* crede sapere che il Governo inglese è prossimo ad accreditare un rappresentante presso il Vaticano: parlasi di lord Montague, protestante, recentemente convertito al cattolicismo, ed amico del cardinale Manning.

— *Arrivo di un ambasciatore turco.* — Ieri è giunto da Parigi l'ambasciatore turco Assim pascià, per adempiere l'incarico di complimentare il re Umberto in nome del Sultano.

— *La Persia in Vaticano.* — Leone XIII ricevette in udienza privata l'ambasciata persiana venuta a complimentare il re Umberto.

— *Un incaricato del Governo greco.* — Giunse a Roma un incaricato del Governo greco, venuto per sollecitare il Governo italiano a patrocinare l'ammissione della Grecia alla Conferenza.

Cairoli ai suoi elettori.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza* che l'on. Cairoli intende verso la fine del mese corrente tenere discorso ai suoi elettori di Pavia, esponendo loro gli intendimenti del Ministero.

Conferenza europea.

Il Ministero italiano avrebbe ricevuto l'invito ufficiale per la Conferenza sulla questione orientale. Essa si terrà a Baden e noi vi saremo rappresentati dal conte Corti. Durante l'assenza del ministro, l'*interim* degli esteri sarà assunto dall'on. Cairoli.

Torbidi a Ferrara.

Sarebbero scoppiati gravi torbidi a Ferrara provocati da agitazioni operaie. Ciò renderebbe necessario l'invio di truppe.

Ferrovie e macinato.

Scrive la *Capitale* che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sono stabilite le basi per le nuove costruzioni ferroviarie, e sembra che la lista già presentata dal Depretis sia stata modificata onde meglio commisurare le proposte allo stato delle nostre finanze.

Si è pure discusso intorno alla riduzione del macinato, e trovando poco sensibile la diminuzione di un quarto della tassa, venne deliberato di proseguire gli studi onde proporre un provvedimento che possa essere di maggior sollievo per la popolazione. Il desiderio prevalente sarebbe quello di abolire completamente la tassa. Questo desiderio però sembra per ora inattuabile.

CORRIERE DEL MATTINO

24 aprile.

IL RICORDO NAZIONALE.

L'avv. Allis risponde al nostro articoletto di ieri, o per meglio dire a parte di esso, con la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Onor. sig. Direttore,

Mi rivolgo alla ben nota e squisita cortesia della S. V. perchè voglia inserire con quella maggior sollecitudine che le sarà possibile le seguenti poche righe in risposta alle parole che mi riguardano pubblicate oggi sulla Gazzetta.

La Gazzetta mi dice con l'amico Villa, l'avvocato nato, il perpetuo patrocinatore della mole Antonelliana. Accetterei ben di buon grado l'onore se la modestia mi permettesse di credere che il mio patrocinio, anzichè il favore del pubblico, abbiano salvato quell'insigne monumento dalla rovina.

La Gazzetta mi attribuisce inoltre l'intenzione di contrapporre questa sua in Consiglio, al progetto presentato dalla Giunta per l'erezione di un monumentale palazzo quale *ricordo nazionale* in fondo a piazza d'Armi, la proposta di destinare a sede del Museo storico-militare o Pantheon dell'indipendenza italiana la mole Antonelliana.

Sì, la voce che è pervenuta fino alla Gazzetta è pienamente fondata.

Io penso con l'amico onor. Villa e coi distintissimi artisti Pastoris, Avondo, Tabacchi, Dini, Teja, Delleani, Ghisolfi e tanti altri che il Museo e Pantheon dell'indipendenza troverà nella mole Antonelliana, che è già di per sè un grande e maestoso monumento, sede assai più degna che nel palazzo di cui si propone la costruzione per collocarvi prima l'Esposizione, e poscia, col ricordo nazionale, il Museo civico ed il salone delle pubbliche adunanze.

Penso ancora che secondo i calcoli più ragionevoli il palazzo progettato verrà a costare all'erario municipale la bagattella di *tre milioni di lire*, *senza contar un centesimo della spesa che occorrerà per la formazione del vero Ricordo nazionale, il Museo o Pantheon che vi si dovrà contenere.*

Penso e spero di esser abbastanza fortunato di dimostrare, che adottando invece il saggio partito di separare il Museo della Indipendenza dalle altre istituzioni municipali che si vorrebbero riunire nel palazzo di piazza d'Armi, destinando a sede del Museo-Ricordo Nazionale la mole stata oggi stesso acquistata dal Municipio, e provvedendo alla costruzione di altro edificio stabile apposito per la Esposizione di belle arti, il quale possa in seguito servire pel Museo civico e racchiuda ancora il desiderato grande salone per le conferenze pubbliche, si otterrà sulla spesa totale il risparmio di *un milione e mezzo* di lire, certo non ispregevole nelle attuali condizioni della nostra finanza.

Nè, ciò proponendo, mi turberà alcun timore di fare *atto di grettezza come e peggio di chi dona altrui ciò che a sè avanza*, perchè non è punto vero che della mole Antonelliana non si *sappia altrimenti che cosa fare* (*); soltanto è verissimo, e glie lo concedo volentieri, che meglio d'ogni altra destinazione le si convenga e per l'aspetto suo solenne e per le monumentali proporzioni e per la disposizione stessa dei locali, quella di ricevere fra le sue mura il sacro ricordo della grande epopea nazionale.

E tanto meno mi tratterrà sgomento alcuno di commettere, con la mia proposta, *irriverenza al Grande che si vuole onorare*, perchè non potrò mai persuadermi che sia *irriverenza* il far, com'io credo, le cose meglio e risparmiare ai contribuenti un milione e mezzo di spesa, e sono invece tentato forte a pensare che sia piuttosto *irriverenza* grande quella di coprire un inutile dispendio, uno spreco che si potrebbe evitare del pubblico denaro, sotto la protezione di un Nome augusto e da tutti venerato.

Coi sensi della più distinta stima voglia la S. V. avermi

Pel dev.mo suo A. Allis.

Torino, il 23 aprile 1878. »

(*) V. relazione del comm. Nicomede Bianchi alla Giunta.

Questa lettera però ci porge l'occasione, e ne ringraziamo l'autore, di spiegar meglio i nostri intendimenti, ciò che ieri volentieri avremmo voluto poter fare.

Dicevamo ieri che il Consiglio comunale avrebbe dovuto prendere una decisione sola: votare senz'altro la proposta della Commissione.

Ed eccone il perchè.

Torino che diede la culla come al Gran Re così a tutto il risorgimento italiano, Torino che fu sempre in fatto la più generosa e patriotica città ove si alimentò il fuoco sacro della libertà e dell'indipendenza italiana, Torino e il Piemonte da secoli affezionati alla Dinastia Sabauda, quando mancò il Primo Soldato di quell'indipendenza di qua promossa, quando mancò il suo figlio prediletto, il più grande campione della sua Dinastia, Torino allora in mezzo a tutte le città italiane fu la più infelicemente e meschinamente rappresentata; Torino allora — e fu vergogna! — si mostrò l'ultima delle città in onorare l'estinto.

Non fu colpa dei cittadini, non vogliamo nemmeno accagionarne le autorità municipali; fu colpa del destino, se si vuole; ma Torino fece poverissima figura.

Niuno convocò il Consiglio municipale d'urgenza; dopo più giorni di aspettazione e di richiami, adunato, tirò in campo la legalità e sostituì la parola fredda e male interpretata della legge all'impulso del cuore e del sentimento.

Si direbbe che ogni atto della Torino ufficiale d'allora mirasse solo ad agghiacciare l'entusiasmo e il sentimento della cittadinanza piemontese perchè noi ci mostrassimo i più freddi e i più egoisti.

Così avvenne che, mentre altrove le sottoscrizioni private ammontavano a centinaia di mille lire, a Torino con esse non se ne accumulò una diecina!

Allora, se il Consiglio municipale avesse votato pur solo centomila lire, ma le avesse votate subito nel calore dell'affetto, era molto; era l'esempio che avrebbe attirato dietro le centinaia di mille lire dei privati.

Non fu fatto nulla di ciò e fu, se non una colpa, per lo meno una vergogna che a ogni modo si deve redimere, fu una macchia che si deve lavare!

Quella vergogna e quella macchia si debbono oggi scontare con una spesa assai maggiore pur troppo!

Ora noi non avvisiamo — e duolci non avere consenzienti l'avv. Allis e gli artisti ch'egli nomina — noi non avvisiamo che a lavar quella colpa basti l'*adattare* una costruzione fatta per tutt'altro scopo, il tempio israelitico, a ricordo nazionale.

Aggiungi che l'aver tanto tardato a pigliare una decisione, non parrebbe egli uno stratagemma, un fatto apposta per aspettare l'acquisto della mole Antonelliana e dare una destinazione qualsiasi a un edificio che da tanti anni, dopo il rifiuto della Chiesa israelitica, questa destinazione non sapeva più dove trovarla?

Questo tempio è bello, è monumentale, è stupenda arditezza di architettura, noi neghiamo noi. Ma niuno non potrà mai negare che fosse fatto per tutt'altro scopo, e che il dedicarlo oggi, dopo tanti anni di discussione e di tira e molla, a ricordo nazionale, appaia proprio un *adattamento* punto decoroso. E se non piace all'avv. Allis il paragonare quest'atto alla grettezza di chi dona altrui ciò che avanza a sè e si sciuperebbe, ne concederà almeno ch'egli si possa paragonare all'affittamento di quei locali sotto il cui *appigionasi* si legge spesso *adattabile* a varii usi, ovvero in questo caso a... *ricordo nazionale*.

Ma l'avv. Allis che, a dir vero, non si è mostrato finoggi dei più teneri delle finanze municipali, scampa questa volta la quistione della spesa!

Due milioni che saranno più di tre!

Ah no, signore; ed ecco appunto dove per convenienza o per non parere oppositori sistematici abbiamo interrotto ieri il nostro articoletto. Uno o due milioni che vogliano essere: ieri non li potevamo discutere, nè abbiamo discusso la spesa e il progetto speciale.

Ieri esponemmo il pensier nostro, un concetto di massima: non *vogliamo* **adattamenti**, nè *vogliamo monumenti* **ricoverati** in *locali* **adattabili**.... a *ricordo nazionale*. Ecco tutto.

La spesa e il progetto non potevamo discuterli, perchè la relazione, mercè la cortesia del sindaco Ferraris, ci è fornita appena ventiquattr'ore prima della seduta del Consiglio, e il disegno del Patiti di cui ci fu detto niente altro se non che è *una gran casa* e non un palazzo monumentale, non l'abbiamo punto esaminato, noi, che siamo *profanum vulgus*...

Questo è ciò che avremmo detto fin da ieri; ma pareva troppa personalità; oggi che l'avvocato Allis ce ne porge il destro, lo affermiamo apertamente riservandoci all'uopo di tornare sull'argomento.

NOTIZIE DA ROMA.

23 aprile.

Le divise degli ufficiali di marina. — Il Re ha firmato un decreto col quale vengono fatte alcune non rilevanti modificazioni alle divise degli ufficiali dei corpi della regia Marina.

— *La nomina dell'arcivescovo di Napoli.* — Secondo lo *Spettatore*, la notizia sparsa che il cardinale Monsco La Valletta, vicario di Roma, sia per essere nominato arcivescovo di Napoli, non ha finora alcun fondamento.

Il Governo ha fatto fare degli studi per vedere se si possa sostenere che la nomina dell'arcivescovo di Napoli sia di patronato regio. La cosa risulta molto dubbia. Il guardasigilli Conforti ha deciso di non farne una questione assoluta se non quando si conoscerà la scelta che il Santo Padre sarà per fare.

I magistrati di Parma.

Un telegramma da Roma al *Secolo* di Milano assicura che il Guardasigilli ha deferito alla Corte di Cassazione di Torino le deliberazioni del Tribunale e della Corte d'Appello di Parma, affinchè si decida se sono corrette, ovvero contrarie alla legge. (Vedi *Rivista* d'oggi in prima pagina).

I disordini di Ferrara.

Un telegramma dell'*Epoca* ci dà la spiegazione della notizia inserita ieri sera sui torbidi a Ferrara.

Gli operai di Ferrara, mancanti di lavoro, tentarono di far nascere disordini. Furono impediti dall'autorità. Dietro consigli del Ministro dell'interno, ne furono impiegati provvisoriamente settecento in lavori municipali.

Ora tutto è tranquillo.

VERA SASSULITSH.

Il *Messager du Nord* pubblica la seguente lettera, che afferma aver ricevuta da Vera Sassulitsh:

« Signore,

« Alcuni giornali hanno annunciato che io mi sono sottratta alle ricerche della polizia. Questa notizia deve certamente dare inquietudini a' miei parenti ed amici. Vorrei spiegarvene i motivi, e vi prego di pubblicare questa lettera.

« Quando, nell'uscir dal tribunale, i gendarmi hanno arrestato la carrozza in cui io era entrata, ed hanno voluto mettermi in un'altra vettura, ho compreso, ed il pubblico che mi circondava ha compreso esso pure, che mi si voleva arrestare, malgrado l'assolutoria pronunciata dal tribunale.

« Il pubblico, sia che abbia avuta l'intenzione di impedire il mio arresto, sia che abbia operato per istinto, circondava la mia carrozza da tutte le parti, mentre i gendarmi respingevano la folla e strappavano coloro che si attaccavano agli sportelli. Quindi intesi spari di pistola; il tumulto divenne spaventevole, e la carrozza in cui io era chiusa potè prendere il largo.

« Era stato gridato in presenza dei gendarmi l'indirizzo dell'amica presso la quale volevo andare. Diffatti, alle due nella notte, un impiegato di polizia, accompagnato dal portinaio della casa e da tre sconosciuti, si presentò da quella signora; essi frugarono tutti gli angoli dell'alloggio ed esaminarono attentamente le donne che trovavano. Tutto ciò mi fa credere alle voci che mi giungono, voci che affermano che un ordine è stato emesso di processarmi in via amministrativa.

« Ero pronta a subire senza mormorare la sentenza del tribunale, ma non posso risolvermi a sopportare di nuovo le infinite persecuzioni dell'Amministrazione. Sono dunque costretta a nascondermi fino a quando non arrischierò più di essere di nuovo arrestata.

« Pietroburgo, 3|15 aprile 1878.

« Vera Sassulitsh. »

Purchè questa lettera sia vera, e non l'abbia fatta pubblicare la stessa polizia per ingannare la pubblica opinione!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Bukarest, 23. — I Russi ordinarono di terminare prontamente il ponte di Skulein.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Pietroburgo che le trattative pel ritiro simultaneo continuano. Il risultato non sarà forse molto sollecito, perchè le questioni tecniche richiedono il parere di specialisti, che devono recarsi sopra luogo.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Parlasi di una cospirazione per riporre sul trono Murad. I nuovi ministri sarebbero favorevoli all'ex-Sultano. Dicesi che Osman e Muktar resterebbero fedeli al Sultano attuale. Il Governo preparasi a ritirarsi a Brussa, se i Russi occupassero Costantinopoli.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che Ignatieff ritornò a Santo Stefano come commissario politico. I Russi continuano a rinforzarsi.

Vienna, 23. — Un attentato fu commesso contro il principe Thurn Taxis. Il principe rimase illeso, ed il malfattore venne arrestato. La causa fu il rifiuto di un soccorso pecuniario.

Del mattino.

Madrid, 23. — *Congresso.* — Il Ministro delle finanze disse che prese in prestito dalla Banca di Spagna 40 milioni di reali, con l'interesse del 6 0|0, dando in garanzia titoli consolidati 3 0|0.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese.

Della sera.

ROMA, 23, ore 2,40 pom. — Fu pubblicato il decreto che nomina il

l'aria tepida, formano un incanto complessivo che invita al riposo, attutisce l'odio e sviluppa l'amore. Le bellezze della natura han la possanza di calmare i dolori e di.... farci dimenticare la politica.

Del resto possiamo dire d'aver già dimenticata da più giorni. La settimana Santa ne ha presentato molte più attrattive. Abbiamo avuto prima la musica sacra. Il posto d'onore spetta al Conservatorio di San Pietro a Majella.

La vasta chiesa nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì è stata gremita di scelto pubblico e più ve ne sarebbe stato se il governo dell'Istituto non fosse stato avaro di biglietti.

Francesco Frescobaldi il Ferrarese, Benedetto Marcello da Venezia e Tommaso Traetta da Bitonto, atleti della musica italiana dei secoli XVI e XVII, fecero le spese del concerto del nostro Conservatorio.

L'orchestra era situata in fondo alla chiesa, proprio sopra l'altare maggiore; 210 strumenti la componevano sotto la direzione dell'illustre Lauro Rossi. La parte vocale fu eseguita da 68 alunne, 83 alunni e 19 cantanti estranei; non erano le grandi masse corali di cui si fa uso oggi in Germania, ma certo rappresentavano già un bel numero di voci.

La *toccata* e *fuga* per organo del Frescobaldi ebbe per necessità un esecutore solo, e fu l'alunno Russomanno, il quale si mostrò valentissimo. Il salmo *XXVII* del Marcello per soprani e contralti, è diviso in nove parti fra *a soli*, *duetti*, *terzetti* e *cori*. Composto nel principio del 1700, pose l'autore nel primo rango dei compositori e la posterità ha confermato il giudizio che allora ne recarono i contemporanei. I salmi del Marcello eccitano l'universale ammirazione per l'ardita e vigorosa maniera di esprimere, la grandiosità e regolarità del disegno, la robustezza degli accordi armonici e la delicatezza della melodia. Sono di un ritmo tetro, mesto, rispondente del tutto al carattere sacro che debbono esprimere.

Del Traetta udimmo lo *Stabat*. Esso venne preceduto da un *preludio sinfonico* a grande orchestra composto dall'alunno De Nardis. Piacque, ma lo si trovò troppo teatrale, e poco in accordo con lo *Stabat*, il quale è di carattere sacro molto più severo degli *Stabat* del Pergolese e del Rossini. Lo *assolo* per contralto, il *duetto* fra soprano e contralto e la *fuga* finale sono pezzi di musica di non comune fattura e da dar giustamente la celebrità a qualsiasi compositore.

L'esecuzione generalmente fu ottima. Ciò non vuol dire che il Conservatorio faccia progressi. Non fummo in grado di giudicarne perchè agli alunni erano uniti professori di orchestra e cantanti estranei. Solo negli *assoli* cantati dalle alunne Marzolla, Cetroni e De Sio, avemmo campo di ammirare delle belle voci naturali, guastate da una scuola *tremula* che può nuocere, non giovare allo sviluppo vocale di quelle giovanette.

La congrega della *Pietà dei Turchini* ci offrì pure musica buonissima. Non erano studenti che la eseguivano, ma professori scelti, i quali sembra ne volessero far ricordare come colà si fosse per la prima volta in Napoli impiantata quella famosa scuola di musica dalla quale vennero fuori il Paisiello ed il Cimarosa.

Non vi nego che quest'anno è stata una musicomania. Financo nel *Brefotrofio dell'Annunciata* si sono uditi i mesti e sacri accordi. Uno dei governatori del nostro Ospizio dei trovatelli, il barone Dell'Aquila, ha creduto proporre ed è riuscito ad attuare l'idea di far cantare le alunne dell'Ospizio. Sotto la scuola del maestro Campanella, diciotto giovanette cantarono assai bene il *Miserere* di Mercadante. L'anno prossimo si farà ancora di più.

Dopo la musica abbiamo avuto la visita ai sepolcri e la tradizionale passeggiata per via Roma, priva di vetture.

Nell'epoca borbonica, la circolazione delle carrozze era impedita dal mezzogiorno del giovedì al mezzogiorno del sabato Santo per tutta la città. Venuti i nuovi tempi, quest'uso perdè di forza ed ogni anno si diminuisce. L'anno scorso la passeggiata a piedi prendeva tutta la via Roma fino a piazza Dante, quest'anno è giunta solo al Largo Spirito Santo, l'anno venturo sarà meno, e così *les Dieux s'en vont*.

La Corte borbonica, il giovedì Santo usciva a piedi con grande pompa per visitare i sepolcri. S. M. la Regina, quando era fra noi quale principessa di Piemonte, faceva lo stesso dei Borboni, ma più modestamente. Dai personaggi di Casa Reale scendete giù giù al popolino, riuniti tutti insieme che si pigiano, si urtano, si spingono ed avrete una meschina idea della passeggiata in via Roma del giovedì e venerdì Santo. Essa si chiama lo *struscio*, ed è tradizionale nei nostri costumi.

Una volta i sepolcri erano qualche cosa di artistico; oggi son ridotti una povera cosa. Hanno acquistato per effetto religioso in ragione diretta di quel che han perduto in effetto teatrale. Una bella ed aristocratica signorina, che con fervore ha seguito tutte le funzioni religiose della settimana, mi ha assicurato che il miglior predicatore sia stato il reverendo P. Cocoz al Gesù Nuovo. Altri mi accertano che il teatino padre de Felice, nella chiesa di San Giacomo, non gli fosse secondo.

Non credete però che le nostre belle e brutte donne dell'alta e bassa società si limitassero a passeggiare o visitare le chiese ed udir sermoni. I magazzini di mode dell'*Unione delle fabbriche*, dell'*Industria europea*, del *Barberis*, della *Maison de confiance*, splendidamente illuminati attiravano gli sguardi, se non i biglietti di banca, al pari dei negozi d'oreficeria del Tavani e del Franconeri, dei *bazar* più in moda. Infine era tutta una esposizione delle mercanzie esistenti nei nostri migliori negozi.

Ieri sera si riaprirono quasi tutti i teatri. Quello che nel nostro popolino destava maggior interesse era la Fenice, una *Porte Saint-Martin* in 16°; vi si rappresentava *Salvatore Daniele o la casa del delitto*, dramma in non so quante parti tratto dal famoso processo. Mi prese vaghezza assistervi; impossibile. Nè anche un posto a pagarlo un occhio. Tuttavia so che ebbe un successo colossale, anche per il fatto che sulle scene compariscono tutti i personaggi complicati nel feroce assassinio. Questa sera abbiamo la riapertura del Politeama con compagnia di operette scollacciate italiane, cioè tradotte dal francese; si comincia con la *Figlia di madama Angot*. La *great attraction* sarà la ricomparsa del naso del mio amico Cesare Rossi sul palcoscenico dei Fiorentini, giacchè la Bellotti-Bon N. 2 ne ha lasciato per venir costì e la compagnia Cesare Rossi da Torino si è trasportata in Napoli. Vi darà 40 rappresentazioni. Spero riusciranno tutte bene. Alla prima di questa sera vi assisterà l'illustre poeta Cossa; si rappresenterà: *Con gli uomini non si scherza*.

Nè la entrante settimana si presenta priva di divertimenti: avremo domani un concerto di beneficenza per i ciechi dell'Istituto *Principe di Napoli;* poi martedì e giovedì le corse di cavalli al Campo di Marte. Se ne dice *mirabilia*. Le signore, e più le *cocottes*, preparano equipaggi ed abiti magnifici. Domenica ventura concerto dato dalla valente pianista e distinta signorina Cognetti ed alla fine avrà luogo la lotteria per i premi dell'Esposizione nazionale di belle arti.

Ci sarà da muoversi; intanto oggi la calma regna da per tutto. Essendo Pasqua, si pensa solo alla *culinaria*. Per le vie non venditori, non grida, poche vetture; i giornali fanno festa ed i monelli che li vendono vanno a sbizzarrirsi in campagna. I servi, le cameriere, i portinai, i giovani dei caffè ed altri ancora nella speranza di una mancia offrono i *cento giorni*. Io do le mie felicitazioni ai lettori e... vado a dormire.

Gaos.

ESTERO

Le sfumature non si discutono — Gli intendimenti dell'Inghilterra — La questione dei corsari — Notizie varie.

Leggesi nel *Journal de Saint-Petersbourg* del 19:

« Le informazioni che il telegrafo ci segnala dall'estero sulle questioni del Governo non richiedono commenti da parte nostra. Consistono, per così dire, di sfumature, e le sfumature non si commentano. Risulta dal loro insieme che l'accordo delle potenze circa la riunione del Congresso non manca di probabilità, e che, a meno di qualche incidente imprevisto, si può sperare di veder riuscire gli sforzi che si fanno per appianare le divergenze d'opinione che finora impedirono la riunione. »

Le cose non son mutate, almeno a nostra conoscenza, dal 19 in qua, e quindi neppure noi commenteremo le sfumature.

***

L'Agenzia *Hirsch* ha pubblicato le contro-proposte dell'Inghilterra al trattato di Santo Stefano, pretendendo di averle avute da Costantinopoli e da fonte autorevole. L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha riprodotto con riserva il contro-progetto che sarebbe il seguente:

« 1. Limitazione dei confini occidentali e meridionali della Bulgaria per modo che il confine occidentale sia formato dalle catene del Despoto-Dagh (da Dubnitza fino a Pascha-Mali); il confine meridionale sarà formato da una linea che da Pascha-Mali vada per Mustapha-Pasha e Koprussi fino a Sebolon sulle coste del Mar Nero. Con questa modificazione rimarrebbero escluse dalla Nuova Bulgaria la Macedonia, la parte occidentale della provincia di Salonicco, il litorale sul Mare Egeo e la massima parte del vilajet di Adrianopoli.

« 2. L'ingrandimento del Montenegro avviene senza comprendervi la costa e senza porti sul Mare Adriatico.

« 3. Alla Serbia viene accordata una rettificazione di confini, sulla base delle proposte di mediazione inglesi dopo la seconda sollevazione serba.

« 4. Non si ammettono cangiamenti politici fra la Serbia e la Porta. Sarà pagato come prima il tributo alla Porta. Non è riconosciuta l'indipendenza della Serbia.

« 5. La Russia può annettersi la parte del territorio turco da Batum fino ad Alexandropoli in cambio di una parte dell'indennizzo di guerra; il territorio di Alexandropoli fino a Bajazid, Kars ed il vilajet di Erzerum inclusivo (provincia di Armenia) non può toccare alla Russia.

« 6. La rimanente parte dell'indennizzo di guerra non viene scontato con cessioni di territorii, ma garantito con una somma di fondi ottomani, i cui interessi ed ammortizzazioni sono garantiti dalle potenze firmatarie.

« 7. Tutti i debiti interni ed esterni, vecchi e nuovi della Turchia, vengono consolidati in un'unica carta dello Stato, nella quale operazione sarà preso in considerazione il corso di emissione di ciascun prestito. Il pagamento degl'interessi da misurarsi circa al tre per cento, viene assicurato colle rendite del tesoro dello Stato e le potenze firmatarie se ne assumono la garanzia.

« 8. L'assunzione di questa garanzia dà alle grandi potenze (anche alla Russia) il diritto di controlleria e di protezione su tutte le provincie cristiane, cioè Erzegovina, Bosnia, Epiro, Tessaglia, Macedonia, Bulgaria ed Armenia. Queste provincie avranno riforme amministrative corrispondenti ai bisogni locali. Una Commissione internazionale mista, che rappresenta le potenze firmatarie, vigilerà alla stretta esecuzione delle riforme in ciascuna delle provincie privilegiate, ed avrà cura che i differenti pagamenti dei tributi si eseguiscano regolarmente al tesoro dello Stato turco e lo pongano in grado di provvedere con regolare puntualità al pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni. »

Ora l'Agenzia Hirsch trasmette all'ufficiosa *Post* di Berlino il seguente telegramma da Pietroburgo, 11:

« Le domande dell'Inghilterra, che sono state portate a conoscenza del nostro Gabinetto coll'intermediario di un'altra grande potenza, fanno credere che la guerra coll'Inghilterra è inevitabile. Il Gabinetto russo non acconsentirà mai ad indebolire la sua frontiera restituendo Kars e Bayazid, e a rinunciare a Batum, come pretende lord Beaconsfield. Gli ultimi rapporti del conte Schuvaloff sono inquietanti. »

***

Una nostra corrispondenza da Londra ha già esposto in chiaro modo la questione dell'armamento dei vascelli corsari in caso di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra.

I lettori sanno che i giornali russi hanno propugnato il ristabilimento della corsa abolita dalla dichiarazione di Parigi del 16 aprile 1856, a cui la Russia ha apposta la sua firma. Si è parlato di lettere di marca che il Governo russo avrebbe accordato a corsari armati in porti stranieri, e specialmente negli Stati Uniti.

Sostenendo questa tesi, si dimenticarono gli impegni presi verso l'Inghilterra dall'Unione Americana nel trattato di Washington, come pure l'arbitrato di Ginevra, riguardo all'*Alabama*, quell'arbitrato che costituisce un precedente, e che rende ogni nazione neutra risponsabile dei danni cagionati al commercio dei belligeranti da una nave armata in uno dei suoi porti.

Si dimenticava pure che un vascello, armato nelle stesse condizioni dell'*Alabama*, sarebbe ora riconosciuto e trattato come pirata dall'Inghilterra e dai neutri.

Ora non si tratta più di *corsari*, ma di *incrociatori*.

La *Gazzetta di Mosca* annunzia che la Società per lo sviluppo della navigazione sta per aprire in tutta la Russia una sottoscrizione destinata a servire all'acquisto di incrociatori, e che si propone di pubblicare opuscoli e tener conferenze popolari; insomma di usare di tutti i mezzi di pubblicità onde spiegare la sua missione.

Questi incrociatori formerebbero una marina ausiliare incaricata di concorrere alla distruzione della marina mercantile inglese.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* del 18 dichiara che la Russia non pensa « in questo momento » ad agire contrariamente alla dichiarazione di Parigi, da essa firmata, sulla abolizione della corsa. Ma pensa essa ad eludere questa questione?

In questo caso i suoi *incrociatori*, se sono armati nei porti russi, correranno il rischio di non poter varcare nè il Sund nè i Dardanelli, per uscire dal Baltico e dal Mar Nero. Se apparterranno a porti stranieri, l'Inghilterra non li riconoscerà come russi, e li tratterà da pirati.

***

Il console d'Inghilterra in Atene ha fatto accettare dai Turchi un armistizio in Tessaglia, e l'ordine è stato dato ai comandanti turchi ed ai capi degli insorti di sospendere le ostilità. Si stanno trattando le condizioni di un armistizio generale.

Se dobbiamo credere ai dispacci da Costantinopoli allo *Standard*, questo buon risultato sarebbe anche dovuto in gran parte all'incaricato d'affari italiano a Costantinopoli.

— Il *Times* ha da Calcutta che tutti gli sforzi, tutta l'energia del Governo inglese nell'India, concentransi sui preparativi di guerra.

I reggimenti indigeni hanno ricevuto l'ordine di portare immediatamente i loro effettivi sul piede di guerra. Le manifatture d'armi lavorano giorno e notte, ed anche le domeniche. Gli indigeni rispondono con islancio all'appello loro fatto pel servizio all'estero. Parecchi reggimenti di volontari sono già organizzati.

Un altro dispaccio da Bombay reca che i preparativi pel trasporto delle truppe a Malta sono spinti attivamente, e che la prima brigata s'imbarcherà il 20 corrente.

Il movimento commerciale della Francia

Il *Journal Officiel* del 17 pubblica la statistica del movimento commerciale della Francia nel 1° trimestre 1878. Le importazioni ascesero a L. 1,08[illegible],569,000, e le esportazioni a L. 711,556,000. Nello stesso periodo del 1877 le importazioni erano state di lire 967,783,000, e le esportazioni di L. 771 milioni 0[illegible]1,000. »

Servizio internazionale italo-svizzero-sudbadese.

Scrive il *Monitore delle strade ferrate:*

« Le conferenze per il servizio internazionale italo-svizzero-sudbadese, via Brennero, annunciate nel nostro numero precedente, ebbero luogo a Milano, presso la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, nei giorni 10, 11 e 12 corr., e si chiusero in modo da lasciar ritenere che nulla si opporrà all'attuazione della relativa tariffa pel 1° maggio p. v., com'era generalmente desiderato. »

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Pericoli nell'escursione del recinto — Si fugge da un pericolo, si cade in un altro — Montagne di merce inglese — Miracoli di attività — Le statue colossali del Trocadero — La passerella d'Orsay — Cerimoniale d'inaugurazione — Feste — Balli — Musica — Professori tunisini — Le orchestre di Torino e di Milano — Massenet — Riconoscenza — Affetto all'Italia.

Parigi, 21 aprile 1878.

In dieci ore giornaliere d'escursione nel recinto del *Champ de Mars* e del Trocadero, si provano delle soddisfazioni inesprimibili; ma in queste benedette dieci ore ci sono seicento minuti, dei quali almeno cinquecento novantanove e trenta secondi la vita del povero corrispondente è continuamente in pericolo.

Oltre la confusione, lo strepito, il diavolio degli operai, non si sa mai dove mettere il piede senza urtare in qualche sconquasso del terreno. Si lavora dappertutto; dunque dappertutto ci sono intoppi e pericoli.

Strade appena coperte di ghiaia, con rotaie in tutti i sensi; dischi ferroviari che girano sotto ai piedi; treni che vanno e vengono, e a tutta macchina, come fossero nella via transatlantica americana e non nelle gallerie dell'Esposizione; *tramways* carichi di mercanzie; carri, carriaggi, *furgoni;* grue a vapore che girano incessantemente, vomitando tonnellate di casse; il suolo scavato in tutti i punti, per la collocazione delle fornaci, per la sistemazione delle acque in caso d'incendio, per i condotti del gas e del vapore; corde, pezzi di legno e di ferro che cadono continuamente dall'alto, ove si stanno sistemando gli ultimi ornamenti e dando la vernice; castelli di legno che si demoliscono; nuovi *échafaudages* che s'impiantano per lo stabilimento d'intere officine industriali. A ciò aggiungete l'asserragliamento, dietro il quale si trincerano quasi tutti gli espositori, per non essere di troppo incomodati dai *reporters* di tutti i paesi del mondo.

Fuggite una locomotiva, cadete sotto le

« Ma non più di lei; se la non si farà vedere, tanto peggio..... ma non certo per me. Ho veduto mia cugina Lucia. Ella ha una dote comune a molte altre, ma pur sempre pregievolissima; la gioventù. Ma in quanto alle altre doti, parlo del fisico, ella superò la mia aspettazione che sai qual'era. Del morale non posso ancora dir nulla di preciso.

« Ciò che si palesa di primo acchito è una mostruosa goffaggine in tutti i suoi atti; sarà forse pudore, timidezza. Non ti farò il ritratto minuto di essa, dacchè di certe cose non si discorre volentieri nemmeno con l'amico più intimo. Ti basta che ella ha gli occhi costantemente rossi, non so se naturalmente o per pianto versato di corto, come mi par che sia. Se a lei pure pesasse questo matrimonio, non sarei io solo a fare il sacrifizio; e vi avrebbe un'infelice di più! Il dubbio mi nasce dal vedere ch'ella mi sfugge, o almeno mostra di star meglio sola che male accompagnata..... meco. In tre giorni avremo scambiato forse cinquanta parole, e sopra argomenti i più comuni; e se per caso talvolta si riman soli, ella ammutolisce e coglie ogni pretesto per andarsene. Nè questo ti dirò che mi spiaccia, dacchè tacendo ella o andandosene, toglie me da un grande impiccio. Il padrone di casa ha dovuto egli pure partirsene per certi suoi negozi che lo chiamavano in città. È un buonissimo diavolo questo Manfredi che lascia, a quanto parmi, fare e disfare in casa undici mesi dell'anno e nove decimi dell'altro mese, per metter peso ritto una volta tanto, e forse in ciò che meno importa. Quanto al resto mi pare di poterlo giudicare onest'uomo e servizievole, affettuoso colla famiglia, generoso cogli amici, pacifico con tutti; nè è da ora soltanto che lo conosco.

« Un'altra persona ho trovato in casa che non sapevo ci fosse, e sta qui proprio nella su' beva. Ell'è l'istitutrice de' bambini, una signorina irlandese, quasi matura, ma piena di pretensioni giovanili ostentate con pessimo gusto.

« È l'unica colla quale io mi son trovato più spesso, ma è ben difficile levarle una parola di bocca. Anco lei non pare contentissima di trovarsi meco, massime da solo a sola; nondimeno non mi sa fare la figuraccia di piantarmi come l'altra. Poni mi sia seduta di faccia, si moverà spesso la persona tutta d'un pezzo sulla seggiola, ma non si alza. Poni che casualmente io la guardi, ed ella atterrerà i suoi occhi senza levarli più. Il guaio più grosso per ora gli è se carezzo i bambini, e li prendo sulle ginocchia, o se mi provo a farli cinguettare; miss Arabella ne è gelosissima non so se per amore dei suoi allievi o per timore di me. È curioso a vedersi com'ella si mostri inquieta in codesti casi, e mi giri attorno, e chiami ad alta voce or l'uno or l'altra, e s'attacchi insomma a ogni gretola per trarmeli di mano. E pure que' fanciulli sono i soli per ora che mi facciano passare men tristamente il tempo che non do alla lettura; sono belli e cari bambini, ma tenuti a catena e educati con metodi stantii, con pregiudizi, con superstizioni, che ne falseranno presto l'indole felicemente sortita da natura, ben raramente matrigna dalle sue creature. Se tu mi vedessi, scommetto ti verrebbe voglia di ridere. Io gioco alla palla, faccio il cavallo colle mani e co' piedi come il grande Enrico di Francia, mi lascio bendare per la mosca cieca, mi metto anch'io in combutta a intonare: *Giro, giro tondo*, ecc.; e l'altra nenia che comincia: *Ecco l'imbasciatore*, col resto che ci vien dietro; insomma torno bimbo di cinque anni; cosa, al postutto, desiderabilissima per tutti coloro che han passati i venticinque.

« Da quanto t'ho detto fin qui avrai compreso che io sono in casa Manfredi un po' forestiere un po' padrone per la scomparsa dei padroni veri, e che dell'oggetto principale del mio viaggio non si è ancora fiatato. Lo zio Giorgio non è per anco arrivato, ma s'aspetta da un momento all'altro; il babbo, già lo sai, verrà anch'egli fra qualche giorno. Il sor Enrico, dopo avermi presentato a mia cugina, come suol presentarsi un antico conoscente non più rivisto da molto tempo, se l'è battuta, e le cose son rimaste lì per ora; così potessero restare sempre! Ma invece..... No, no, mi sono proposto, prendendo in mano la penna, di non rasentare l'elegia, e però giro largo a certi argomenti che bruciano. E poi, non ti dee far maraviglia se in questa lettera mi ti mostro un po' più sollevato d'animo che non fossi in passato. Tu sai che la presenza del pericolo m'invigorisce, e la mia filosofia mi permette talvolta di considerare il mondo come un teatro, dove l'attore più felice è quello, che dicono il brillante. Gli è vero pur troppo ch'io non so recitare a dovere codesta parte, e però non mi ci avventuro neanco; ma ciò non impedisce che io non sappia pregiarne il buono. T'ho detto lungamente di me, forse più lungamente del dovere; ma è ciò che avviene allorchè l'argomento è meschino. Ora tocca a te a parlarmi delle cose tue, de' tuoi divisamenti, de' tuoi studii, de' tuoi viaggi. Questi miei casi domestici ci hanno separati bruscamente. Riprenderemo noi, almeno una volta ancora nella vita, i nostri pellegrinaggi per monti e per valli, collo zaino sulle spalle e il bordone in mano? Non so dirlo lì per lì se mi sarà dato di disporre di tempo sufficiente a ciò; tuttavia avrò caro di conoscere il tuo pensiero e i tuoi disegni. Addio, ama sempre sempre il tuo Lodovico.

« *PS.* Veggo alcuno in fondo al viale. Non è certo l'istitutrice, nè mia cugina. Dovrebb'essere la signora, se mai non m'appongo, uscita dalla prigione volontaria per respirare le dolci aure vespertine. Io non sono curioso, ma questa volta non so tenermi e..... scendo io pure a passeggiare. »

(*Continua*) Cesare Donati.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria guarentiti dalla legge).

(8)

ruote di un *tramway*; scappate da questo, precipitate in un pozzo; uscite dalla fossa, e volete andarvene ad ogni costo lontano da tanto inferno: una montagna di casse inglesi vi sbarra inesorabilmente il cammino!

Gli Inglesi colle loro macchine voi li trovate dappertutto. Hanno invaso quasi tutta l'Esposizione: hanno trasportata a Parigi metà dell'*Old England, Ireland et Willes*.

« Che nazione! che potenza! Per parlare solamente dei prodotti e delle macchine inglesi ci vorrebbero dei grossi volumi!

Come potrò dirvene io, quando sarà tempo, in pochissime colonne?

Vedremo!

***

Se i lavori tutti non saranno finiti col 1° maggio, ciò non proverrà sicuramente per mancanza d'attività. Di questi giorni ho visto dei veri miracoli d'attività.

Ieri si tolsero le armature delle due grandi torri della Rotonda al Trocadero. Sono dunque finite... Io che mi credevo ci volessero almeno ancora quindici giorni!

Non mi stupirei, se domani trovassi che hanno levato anche le immani armature interne del gran salone dei concerti.

***

Da due giorni non ero passato per l'angolo del *Quai d'Orsay*. L'altro giorno non c'era niente in quel punto per rendere possibile il transito delle persone che, dall'*embarcadero* della Senna, vogliono accedere al *Champ de Mars*. Oggi vi trovo un magnifico ponte in ferro, elegantemente costrutto, perfettamente ultimato!

Pare un incanto!... O che, siamo in teatro? Lo si crederebbe, vedendo sorgere come dal suolo da un momento all'altro tante opere gigantesche.

***

Lo si dica per le nuove statue colossali che ieri non esistevano, e che oggi ho visto poste ad ornamento nel giardino fatato del Trocadero:

Un elefante preso al laccio, lavoro pregievolissimo di M.r Fremiet. M.r A. Durenne ne è il fonditore. Un bravo ad entrambi.

Furono scoperte pur oggi due altre statue di grandissime proporzioni: l'una rappresenta l'*America del Sud*, l'altra quella del *Nord*; ambedue fuse e dorate.

Non ho ancora visto la statua rappresentante l'*Europa*, dovuta al celebre artista M.r Schœnewerk e che tutti sono d'accordo nel preconizzare un capolavoro. Ve ne parlerò a suo tempo.

***

Che i lavori siano finiti o no, l'apertura è ufficialmente fissata per il primo maggio.

La cerimonia sarà imponente, spettacolosissima; ricorderà i tempi del secondo Impero e riescirà forse ancor più splendida.

I giornali di qui danno tutti i particolari del cerimoniale d'inaugurazione. Di ciò non voglio occuparmene per ora, essendo che troppo dovrò parlarvene il giorno stesso della cerimonia, quando il grande avvenimento sarà compiuto.

Basti il dirvi, per il momento, che, oltre a tutto quello che di grande ed aristocratico ha la Francia, — si potrebbe anche dire: tutto il mondo — assisteranno alla cerimonia: il principe di Galles, il duca d'Aosta, il re — *in partibus* — Don Francisco de Assisis, il Principe ereditario di Danimarca, l'arciduca Rodolfo d'Austria ed altre minori costellazioni del firmamento universale.

***

Per l'apertura dell'Esposizione non mancheranno le solite feste. Eccovi la prima lista:

1° maggio. — Ricevimento all'Eliseo. Gli invitati saranno solamente mille.

2 id. — Gran pranzo all'Eliseo. Questo sarà il primo dato in onore dei principi stranieri.

3 id. — Gran ballo al palazzo del Ministero d'agricoltura e commercio. Tremila invitati.

4 id. — Pranzo di 80 coperti all'Eliseo. Seconda infornata di principi stranieri.

5 id. — Pranzo dato in onore del Principe di Galles dal Ministro d'agricoltura e commercio. Duemila invitati.

***

Voi vedete che per il quarto d'ora dei divertimenti ne avremo abbastanza. Pranzi, balli, spettacoli d'ogni genere e musica sempre e dappertutto.

Della musica poi ne avremo di tutti i generi e per tutti i gusti.

Sono già installati nel loro *durby* del Trocadero dodici professori d'orchestra tunisini, col loro melodiosissimo *tam-tam* e con quel delicato e complicatissimo istrumento che si chiama piffero.

Altro che musica dell'avvenire!

In parte godo della venuta di questi nuovi musicanti, dall'altra mi spiace, perchè non so come il nostro Pedrotti potrà tirarsela nella concorrenza *sinfonica* che gli faranno questi professoroni dell'armonia barbaresca!

A proposito d'orchestra torinese e di Pedrotti, qui c'è una grande aspettativa sì per l'una che per l'altro.

Ciò è dovuto in primo luogo ai meriti intrinseci dell'orchestra del Regio e del bravo direttore Pedrotti, molto apprezzato qui dal *mondo musicale*. Ma c'è un'altra ragione estrinseca per la quale l'aspettativa sorpassa il *diapason* ordinario. Di questa è causa principale il nostro Massenet.

Questi è un nobile cuore. Ritornò d'Italia in Francia coll'animo pieno di riconoscenza e di affetti per l'Italia tutta e specialmente per Torino, ch'egli chiama sua seconda patria.

Massenet — a costo d'indisporre i suoi compatrioti — s'è *italianizzato*: egli non parla che d'Italia, di musica italiana e delle orchestre italiane. Pedrotti, Faccio e Mancinelli sono sempre nella bocca del maestro francese.

Egli ha preparata qui una tal fama alle orchestre italiane, che ci lusinga di molto; ma che ci potrebbe anche nuocere per la troppa aspettativa che ha suscitato.

Basta! Non temo però all'insuccesso quando penso a Pedrotti ed a Faccio.

***

Massenet viene a vedermi di spesso — per combinazione nella mia casa abitarono Meyerbeer e Gounod — Massenet mi abbraccia sempre con effusione sincera, e mi dice:

« Lasciate che vi abbracci e che vi riabbracci, mio caro Minelli. Nel vedervi qui e nell'abbracciarvi, mi par di rivedere e riabbracciare il vostro incantevole paese, i vostri eccellenti compatrioti, i generosissimi Torinesi; mi par di riudire le orchestre incomparabili del Regio, della Scala e dell'Apollo... Con voi sono in Italia!... Non mi cacciate via... lasciatemi qui a lungo... Ah! io rimpiango sempre quella terra dell'armonia, del canto e dell'ospitalità la più nobile e generosa! »

GUSTAVO MINELLI.

LETTERE BRITANNICHE

Una vendita di quadri — Il sig. Butler Johnstone — Scandali a Dublino — Inondazione.

Londra, 20 aprile.

Oltre le regate universitarie di cui ragionai a lungo nella mia ultima lettera, un altro fatto destò non poco interesse nelle classi intelligenti, ed è la vendita pubblica di una famosa collezione di quadri all'acquerello e ad olio, di cui era proprietario il sig. Butler Johnstone, il quale l'aveva ereditata dal sig. Munro di Novar, intelligente e perseverante raccoglitore.

La collezione comprendeva trentadue acquerelli e nove quadri ad olio del celebre pittore paesista inglese Turner, ed alcuni altri di altri maestri inglesi.

Parecchi acquerelli furono venduti a più di 500 ghinee (la ghinea, come sapete, vale L. 26 47); uno di essi, che molta lode si ebbe dalla critica artistica, e che rappresenta *Roma dal monte Aventino*, fu pagato 5800 ghinee. I trentadue acquerelli produssero la somma complessiva di 16,000 ghinee.

Gli altri quadri di celebri pittori inglesi, come il paesista Bennington, Etty e sir Joshua Reynolds, fecero ascendere la somma totale della vendita a 96,000 ghinee.

Si dice inoltre che un quadro di Raffaello facente parte della medesima collezione fu venduto privatamente dal possessore per 25 mila ghinee.

*** Ma, quello che ha contribuito non poco a dare importanza a questa vendita, si è che il sig. Johnstone, il quale è ricchissimo, avrebbe deciso di destinare la somma ricavata a beneficio della Turchia nel caso in cui venga di nuovo dichiarata la guerra contro la Russia.

Il sig. Johnstone era proprietario di ricchi possessi in Russia, e vi aveva introdotto le migliori invenzioni meccaniche e scientifiche attinenti alla scienza agraria, con grande beneficio della provincia a cui appartenevano le terre. Quando lo Czar dichiarò la guerra contro la Turchia, il sig. Johnstone abbandonò la Russia vendendo quanto vi aveva per la metà del valore, e si recò in Turchia, concentrando le sue simpatie sulla nazione invasa. — Durante la guerra fu ammesso, col titolo di pascià, alle adunanze del Consiglio di Stato.

S'è parlato assai d'un fatterello che lo riguarda. Trattasi di un pranzo che è forse il più caro che sia mai stato pagato. Dicesi che egli ordinò un pranzo ad un trattore mandandogli un elenco dei piatti che desiderava. Il conto ammontò a quattordici ghinee. Esso lo trovò esorbitante e volle contestarlo. La cosa fu portata davanti a Westminster-Court e, a tutta prima, il giudice trovò anch'egli della esagerazione nei prezzi. Ma poi, esaminato meglio l'elenco, dichiarò che non v'era nulla a ridire. Il signor Johnstone dovette pagare le quattordici ghinee, più le spese pel disturbo del giudice.

*** La malaugurata tragedia di lord Leitrim non terminò così presto, e diede luogo a deplorevoli scandali.

Nella Camera dei Comuni il rappresentante O'Donnel fece un attacco virulento contro il defunto lord, imputandolo, fra le altre cose, di valersi della sua qualità di proprietario del suolo per iscopi di lussuria. Su molti banchi proruppe il grido di: *Shame!* (vergogna!) e parecchi rappresentanti domandarono al presidente di togliere la parola all'oratore. Non v'era motivo legale per ridurre al silenzio il deputato irlandese.

Allora il rappresentante King Harman disse: « Veggo stranieri nell'aula! » A mente della costituzione inglese, quando un membro del Parlamento fa questa dichiarazione, si fanno sgombrare le tribune e si mandano via i riporteri della stampa. Tuttavia il segreto della seduta è trapelato e si fu che alcuni deputati irlandesi fecero in certo qual modo l'apologia del delitto, violentemente scagliandosi contro lord Leitrim.

Se la seduta della Camera dei Comuni è deplorevole, quello che avvenne a Dublino in occasione della sepoltura della salma di lord Leitrim è ben peggio. Da Dublino alla contea di Donegal non avvenne l'assassinio, v'è quasi la distanza che corre da un capo all'altro dell'Irlanda. Eppure la commozione prodotta da quel fatto è tale in tutta l'isola, e la popolazione agricola è così unanime nel simpatizzare cogli assassini, che una folla tentò entrare in chiesa e nel cimitero per istrappare la bara, toglierne la salma, e farne ludibrio come ad un cane morto. Se non fosse stato dei connestabili, il cadavere sarebbe stato fatto a brani dalla plebe.

Tutto questo, naturalmente, fu promosso da società segrete.

*** La natura in Inghilterra si permette talvolta dei brutti scherzi. Nel pomeriggio di mercoledì incominciò a diluviare e continuò senza posa tutta la notte e nel giovedì fino verso il mezzogiorno.

La conseguenza naturale di ciò si fu che i canali di scolo non poterono condurre tutte le acque che vi si spingevano con terribile forza. Le strade e i pian terreni delle case furono inondati; in alcuni punti le acque si elevarono fino a tre piedi di altezza, in modo da impedire la circolazione delle carrozze, degli *omnibus* e dei *tramways*. In molti punti, e specialmente nel subborgo di Brixton, la forza delle acque fu tale che fece scoppiare i condotti sotterranei e l'acqua si elevò rompendo la strada a guisa di *geyser* o di vulcano. I danni sofferti dagli abitanti furono considerevolissimi, e varie case furono talmente danneggiate nelle fondamenta da far temere che siano per rovinare, e quindi gli inquilini hanno dovuto sloggiare precipitosamente. A dare un'idea della violenza di questa pioggia tropicale basterà far notare che la caduta media d'acqua ordinaria per Londra è di due pollici al mese, e quella caduta dal mercoledì alle 5 pom. al giovedì mattina alle 11 30 ant. fu di pollici 1,64.

V. de T.

QUESTIONI VACCINICHE.

Riceviamo dal dottore Pacchiotti un'altra lettera sulle questioni vacciniche in risposta a quella del dottore Carenzi, e noi, lasciando libero campo a questa discussione importantissima, la pubblichiamo senz'altro. Eccola:

« Il chiarissimo dottore Carenzi pubblicava testè un articolo nel n. 108 della *Gazzetta Piemontese* per confutare quanto scrissi nella *Gazzetta del Popolo* del 3 aprile intorno alle vaccinazioni che si praticano nell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata.

Sebbene il dott. Boetti, egregio medico di questo Stabilimento, abbia già risposto con somma perspicacia ed evidenza alle osservazioni del dottore Carenzi, mi sia concesso di prendere atto di due confessioni importantissime da lui emesse, delle quali mi gioverò nelle prossime discussioni:

1° Egli ammette che in ogni stagione da soli 400 bambini si estraggano 16 mila tubi di linfa vaccinica. Or bene, se per ogni bambino si abbiano sei pustole, come per l'ordinario si usa presso di noi, si otterrebbero 2400 pustole, dalle quali è impossibile trarre tanta linfa quanta è necessaria per empirne 16 mila tubi. Dunque egli dovrà tormentare quelle povere creature nate da due, tre giorni con 15, 30 punture per ottenerne 30, 40 tubi di umore vaccinico!! Ecco ammessa implicitamente la causa prima delle risipole, dei flemmoni, degli ascessi, delle cancrene, della enorme moria *del 30 per cento dei vaccinati*, dell'agglomeramento dei malati nello spedale, dell'infezione dell'aria, ecc. ecc. Dunque è vero che la pratica usata da lui dal 1859 fino ai nostri giorni è contraria alla scienza, alla buona chirurgia, all'umanità. E si maraviglia che da tutti s'invochi un cangiamento di sistema! A me fa meraviglia che abbia durato tanto.

2° Egli ammette che la Direzione ed il medico in capo dell'*Infanzia abbandonata*, ai quali incombe la sacra tutela di 8000 bambini, sono avversi al suo sistema. Confessa che contro di lui insorgono legioni infinite di medici, di uomini di governo, di scrittori che in nome della scienza e dell'umanità gli muovono aspra guerra. Dunque è vero che la pubblica opinione gli è nemica. Perchè si vanta di sapere più di tutti, far meglio di tutti? Non è assai più savio consiglio, essendo egli solo contro tutti, il *sottomettersi* o il *dimettersi*?

Ammesse queste due confessioni, la vittoria è nostra. A che monta il suo particolare apprezzamento sui fatti di Rivalta da me narrati, tradotti in tutte le lingue, accettati da quasi tutti i dotti più competenti, ridotti oramai a verità scientifica incontrastabile? Quando egli afferma che da anni parecchi non si avverarono casi consimili, ha ragione. Se non che la spiegazione di questo fatto consolante non si trova nel suo metodo, sibbene in una ragione ch'egli troverà nei classici, i quali gl'insegneranno questa massima fondamentale: « non essere lecito trarre linfa vaccinica per vaccinare altrui da bambini nati « da parenti ignoti, finchè non abbiano varcato almeno il terzo mese dalla nascita. »

Non dico di più: egli deve intendermi: nel pericolo astienti. Farebbe egli con quella linfa la vaccinazione sopra un suo bambino? No. Ebbene non facciamo sugli altri un esperimento che non faremmo sopra di noi. Ecco la morale.

Quando egli afferma che non si ebbe a deplorar mai dal 1859 *alcun'altra infezione di rea natura*, devo rammentargli il fatto avvenuto alcuni anni sono ad uno dei nostri più stimati colleghi di Torino, il quale dopo aver vaccinato contemporaneamente con linfa conservata in tubi 6 bambini delle prime nostre famiglie, vide in tutti sopraggiungere risipole, ascessi ed infezione purulenta con pericolo della vita. Ne chieda notizia all'Ufficio d'igiene.

DEGLI ANTICHI *CANTONIERI*

della città di Torino

A PROPOSITO

DELLE NUOVE ***Guardie notturne.***

Il bisogno sempre più crescente nella nostra, come in altre città d'Italia, della pubblica sicurezza, ha ispirato a non pochi egregi cittadini il pensiero di promuovere, sull'esempio di parecchie città d'Europa e d'America, la creazione di un corpo di *Guardie notturne*, le quali abbiano l'incombenza di vigilare ciascun isolato della città dalle ore 11 pomeridiane all'alba, impedendo e denunciando qualunque disordine e sinistro fosse per prodursivi.

Lascio a cui s'appartiene il far valere i vantaggi di questa specie di consorzio cittadino, e il divisare il miglior modo con cui dargli vita. E restringendomi a ricordare quello che nei tempi andati già venne a tale riguardo presso di noi praticato, non credo far cosa al tutto inopportuna toccando, invitatovi da questa congiuntura, di un'antica istituzione della città di Torino, avente non poca analogia con quella ora proposta, ed i cui benefizi, per secoli sperimentati, fecero increscere ai nostri avi, che la rivoluzione francese, invece di riformarla a seconda dei nuovi tempi e bisogni, l'abbia senz'altro travolta nel suo vortice sterminatore, in un con altre (non molte invero), il cui maggior torto era quello di essere nate prima di essa; — con che voglio alludere alla istituzione dei così detti *Cantonieri*.

Quelli che ora noi chiamiamo isolati, i nostri antichi li chiamavano più generalmente cantoni. Prima dell'ingrandimento della città verso il Po, iniziato da Carlo Emanuele e dalla vedova di lui, Madama Reale Giovanna Battista, compiuto, i *cantoni* non erano che in numero di settantuno, e ciascuno aveva una denominazione propria, desunta ora da qualche principale proprietario, ora da qualche chiesa o pubblico stabilimento, ora da un albergo ed ora da qualsiasi altro distintivo più spiccante ed universalmente conosciuto, quali, ad esempio, i seguenti intitolati: *Capris, Santa Maria, Cardinale, Ospedale, Zecca, Macelli, Bue rosso, Nunzio, Senato* e simili.

Ad ognuno poi di essi cantoni era preposto uno dei cantonieri anzidetti. Condotto a termine, verso il 1680, l'accennato ingrandimento, e per esso accresciutosi di molto il numero dei cantoni, ne conseguirono due essenziali modificazioni apportatevi dalla stessa Madama Reale (che, a quel tempo, governava tuttora lo Stato a nome del figlio, duca, tuttochè già pervenuto alla maggior età) in virtù dei due editti del 15 dicembre 1679 e del 22 settembre 1680. La prima fu che venne deputato un cantoniere per ogni due cantoni, invece che per ognuno, come per l'addietro; il che elevò il numero dei cantonieri a non più di cento circa, malgrado l'ampiezza dell'ingrandimento. L'altra modificazione ebbe luogo riguardo alla denominazione dei cantoni, i quali, invece che dai distintivi accidentali dianzi notati, cominciarono d'allora ad intitolarsi (come si è poi sempre continuato sino al giorno d'oggi) dal nome di un santo o di una santa, che, a spese de' proprietari delle case, si fece inscrivere sulle cantonate di caduno isolato.

Officio pertanto de' cantonieri (che capi e capitani di cantone talor anche veggonsi denominati) quello si era d'invigilare al buon ordine degli isolati alla loro cura commessi; e ne' quali perciò, od almeno ne' circonvicini aveva ciascuno di essi lo stretto obbligo di stabilire la propria residenza. Ogni cantoniere pertanto doveva anzitutto assumere un'esatta notizia e tener registro de' singoli abitanti de' proprii isolati, e, per quanto possibile, anche, e sopratutto, delle rispettive loro qualità personali, patrimoniali e morali; notando in ispecie, come diceva un ordine ducale del 1694, « i non possidenti beni, o possidenti in quantità non sufficiente alli loro bisogni, quali sono senz'arti, e le cause di loro dimora in questa città, e, parendogli che siano vagabondi o persone inutili, ne darà avviso ai sindaci. » De' poveri aveva particolarmente ad occuparsi, sia pigliando nota de' mendicanti de' suoi cantoni, come pure de' vergognosi non mendicanti, sia specificando, per ognuno, la causa del suo bisogno di mendicare, sia infine concedendone la licenza a que' soli che si trovavano nella reale impotenza di guadagnarsi il vitto, e sempre in modo rivocabile a seconda delle circostanze e colla condizione di portare alla scoperta sul petto un distintivo in latta, che loro si dava come una patente di mendicità legale.

In un altro ordine d'incombenze più diretto allo scopo della istituzione, ch'era quello di ovviare e riparare ai disordini ed ai sinistri, i cantonieri rappresentavano fedelmente le guardie ora proposte. Infatti, giusta il citato editto del 1680, ciascuno di quelli era tenuto di portarsi di tanto in tanto nelle osterie, bettole e locande per quei disordini, inconvenienti, altercazioni e baruffe che potessero occorrervi; doveva inoltre aver l'occhio *alle persone di mala vita, ai vagabondi e sfaccendati*, come altresì *a quelli che la notte vanno in giro facendo schiamazzi e rumori con grave incomodo dei cittadini*; e ciò sia per porvi riparo, sia per darne, in ogni caso, avviso a quei ministri ed ufficiali, a cui spettasse il provvedervi. E che il tutto dovesse aver luogo sì di giorno come di notte, oltre alle già riferite espressioni, lo comprovano quelle che susseguono, colle quali il duca avvertiva ad ogni buon fine, non intendere esso punto, che, per gli obblighi sopra imposti ai cantonieri, *si diminuisse in alcuna parte la vigilanza e giro della pattuglia, che dovrebbe sempre continuare come pel passato*. Avvertenza questa che sarebbe stata senza scopo quando il servizio de' cantonieri non avesse avuto luogo anche di notte come quello della pattuglia.

Gli stessi casi d'incendio erano in esso editto contemplati, ordinandovisi che si dovesse « rimettere a custodia de' cantonieri qualche quantità di secchie di corame, le quali conserveranno diligentemente per servirsene in occasione che venisse ad appiccarsi il fuoco a qualche casa; nel qual caso dovranno essi cantonieri accorrere immediatamente, con dar avviso alli brentadori e mastri da bosco e da muro, acciò tutti con ogni diligenza si portino a far le parti loro per estinguerlo; al che principalmente dovranno invigilare li medesimi cantonieri. »

Si fa quindi palese l'importanza e l'utilità di questi, come strumento non pure di polizia, ma altresì di pubblica amministrazione finanziaria e militare, essendochè, sulla scorta appunto delle loro consegne e registri, si ripartivano e si esigevano balzelli, e si compilavano i ruoli sì della milizia generale sì della guardia cittadina.

Per tutti questi carichi loro addossati, quali erano i compensi conceduti ai cantonieri? L'editto del 1680 li riduce a questi quattro capi: 1° Speciale protezione e salvaguardia per essi, loro famiglie e beni; per cui, senza ordine particolare del Duca, non potevasi, per debiti ed interessi civili procedere a cattura dei medesimi, come impiegati in servizio pubblico; 2° Erano immuni dall'obbligo della guardia cittadina e dal pagamento de' cotizzi, e godevano inoltre de' privilegi accordati ai servienti alle case ducali, ad eccezione della giurisdizione per la quale soggiacevano ai magistrati ordinari; 3° Godevano del privilegio del porto d'armi di misura in occasione di viaggiare, portandole però scoperte; 4° Godevano infine della intiera esenzione della macina per tre sacchi di grano di cinque emine caduno, e dell'entranea (dazio d'entrata) per un carro di vino di dieci brente, per cadun cantoniere e per ogni anno, escluso qualsiasi stipendio.

E postochè queste due ultime esenzioni ricadevano in massima parte a carico della città di Torino, ai sindaci di essa venne attribuita la nomina de' cantonieri, dipendenti all'intutto dalla città stessa ed amovibili a beneplacito di lei. — Degli utili risultamenti di siffatta istituzione fanno buona testimonianza sia la stessa sua durata, giacchè tre secoli circa sono senza dubbio un lungo spazio di tempo pur nella vita di una nazione, non che in quella di una istituzione, sia il fatto dell'averla parecchie città dello Stato introdotta presso di sè, come tra altre, Nizza nel 1743 ed Alessandria nel 1747.

L'idea, pertanto, presa a fondamento dell'ora divisato consorzio, di circoscrivere in certe ristrette zone, quanti sono gl'isolati della città, la vigilanza e l'azione di determinati ufficiali, per renderla più diretta ed efficace, quest'idea, dico, era già anticata nella nostra città, e non era quindi mestieri di prenderla in prestito da altre città d'Europa e d'America, mentre sarebbe bastato di andar rintracciandola in casa nostra d'infra quella macerie di leggi, di regolamenti, d'ordini, di manifesti, ecc., sotto la quale da poco meno di un secolo venne soffocata e seppellita. E forse, sviluppando il germe ch'essa racchiude, e coordinandola coi nuovi principii dell'attuale nostro pubblico diritto, avrebbe non poco coadiuvato a trovare una volta e porre in essere qualche buon ordinamento di polizia sempre sospirato, e finora, purtroppo, indarno. Se non che, v'ha di cosiffatti novatori, i quali, piuttosto che far loro prò del senno e della esperienza de' loro antenati, prescelgono di ricopiare dagli stranieri ciò che questi per avventura hanno già essi stessi da noi copiato!

D. P[illegible].

marchese Caracciolo di Bella a prefetto di Torino, benchè dicasi ancora incerta la sua accettazione.

— Fu pure pubblicato il decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale d'Ancona. Vi andrà commissario regio l'on. Fabretti.

— Dicesi che l'on. Bezzasco abbia accettato il segretariato generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

— Fu distribuita la relazione del Ministro della marina per i lavori eseguiti nel 1877 nell'arsenale di Venezia.

TRIESTE, 23. — *Pest.* — Il *meeting* dei cittadini non elettori deliberò di presentare una petizione in massa in favore del suffragio universale, e di promuovere un'agitazione in questo senso.

La riunione si tenne con molta calma.

Dispacci da Temesvar recano che fu arrestato il generale Protics, favorito del principe Milano.

Pietroburgo. — Sono proibite di notte tempo le comunicazioni colle fortezze.

La rottura dei ghiacci sulla costa del Baltico è imminente, e verrà tosto allestita la flotta sul piede di guerra.

Costantinopoli. — La venuta del Kedivè è rinviata, non mostrandosi l'attuale Ministero pronto a risolvere le questioni relative alle prossime alleanze ed al vassallaggio dell'Egitto.

L'ammiraglio Hornby ed i suoi agenti si occupano a Ismid e Brussa della formazione di reggimenti di cavalleria circassa.

Calcolasi che le vittime del tifo nell'esercito russo di Bulgaria ascendano finora a 40,000.

PARIGI, 23, ore 4. — I negoziati pel ritiro simultaneo delle forze da Costantinopoli e pel Congresso continuano sempre, ma un sentimento di diffidenza anima il Governo inglese e la stampa del Regno Unito.

L'Inghilterra teme che la si voglia trarre in un agguato ed è poco disposta a far ritirare la sua flotta dalla baia d'Ismid. La Porta ha assicurato che, ove l'Inghilterra giudicasse necessario il ritorno della squadra nel Mar di Marmara, essa non vi si opporrebbe; ma lord Salisbury non si contenta di questa assicurazione e domanda una garanzia.

Bismarck non ha rifiutato in modo assoluto la parte di mediatrice per la Germania. Si sta trattando.

Del mattino.

PARIGI, 24, ore 8,55. — Il *Russkii Mir (Mondo Russo)*, foglio dei panslavisti e dell'opposizione militare, pubblica una critica, concepita in termini vivissimi, contro la nuova organizzazione della Bulgaria, basata sullo stesso principio di oppressione governativa che si aggravò finora sulla Polonia. Il foglio russo termina dicendo che il progetto è assurdo ed immorale e degno del suo autore generale Ignatieff.

VIENNA, 24, ore 10,15. — Il principe Bismarck persiste nei suoi tentativi di mediazione, ma incontra difficoltà, malvolere e diffidenza da tutte le parti.

La stampa ufficiosa di Berlino dubita del successo dei negoziati.

— Le trattative fra l'Inghilterra ed il Vaticano, stando ai dispacci che arrivano da Londra, avrebbero [illegible] un buon risultato. Annunciasi che sir Montague sarà nominato ambasciatore inglese presso la Santa Sede. Ciò farebbe supporre che il Governo inglese siasi mostrato disposto a riconoscere legalmente i vescovi cattolici ed accordarsi colla Santa Sede per la definizione di una giurisprudenza ecclesiastica.

ROMA, 24, ore 11. — È terminata la stampa della monografia pei servizi dei lavori pubblici eseguiti in Italia dal 1860 ad oggi, da inviarsi all'Esposizione internazionale di Parigi.

Gli allegati a questa monografia sono importantissimi, e riguardano le migliori e più interessanti opere fatte in paese negli ultimi diciott'anni, sia per ferrovie, per poste, per telegrafi, che per porti, fari, ponti, strade, idraulica, edilità, ecc.

L'on. Baccarini ne diresse la compilazione, ed è riuscito un lavoro stupendo.

— L'on. Correnti conduce seco a Parigi, in qualità di segretario, il figlio del ministro Seismit-Doda.

— I giornali dicono infondata la notizia, pubblicata da qualche giornale francese, che il re Umberto voglia fare un viaggio a Parigi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 20 — 23

			20	23
FARINE 8 mar.	pel corr. (*)	L.	67 25	67 50
» »	per magg. e giug.	»	67 —	67 50
» »	luglio e agosto	»	67 25	67 50
» »	pei 5 mesi da lug.	»	67 —	67 50
ZUCCHERI	saccarino 88/18 (**)	»	57 75	57 75
»	» 7/9	»	63 75	63 75
»	bianco 3	»	67 50	68 —
»	raffinato scelto	»	146 —	146 —

LIVERPOOL, 23 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 5500.

Mercato invariato

Importazione della giornata 43,000.

HAVRE, 23 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 3200.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

MANCHESTER, 23 aprile (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato inattivo.

MARSIGLIA, 23 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 77,717
» — Vendite » 36,455

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela persa.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Genova, 20 aprile.

CAFFÈ. — La situazione politica delle cose in Europa, sempre minacciosa, reca nocumento a tutti indistintamente i generi ed allontana la speculazione dai mercati.

In quest'ottava tutti i mercati esteri indistintamente rimasero tranquilli e le operazioni furono più dell'usato limitate.

Sul nostro mercato le qualità fine, essendo assai scarse, tendono al rialzo. Le operazioni nell'ottava furono minori che per lo passato: si vendettero 400 sac. Santos da L. 94 a 97 i 50 chil.; 100 sac. S. Domingo a L. 103 id.; 300 d. Santos; 100 d. Portorico, e 200 d. Rio a prezzo ignoto.

Arrivarono nell'ottava 184 sac. da Marsiglia, 184 da Liverpool, 1121 d. da Santos, e 208 da Londra.

ZUCCHERI. — Le qualità greggie continuano a mantenersi sostenute, per quanto la domanda non sia stata così importante come per lo passato, ciò sopratutto nelle qualità basse e da raffineria.

Le qualità tanto greggie che raffinate sul nostro mercato non ebbero variazioni. Delle prime non ebbero luogo vendite di sorta; delle seconde le vendite fatte per conto della Raffineria Ligure Lombarda ascendono a 1500 sac. merce pronta a L. 133 i 100 chil. per vagone completo.

Arrivarono nella settimana 939 s. da Marsiglia, e 660 da Liverpool.

CUOI. — Il nostro mercato continua nella medesima tendenza di debolezza con vendite molto limitate.

Si contrattarono nell'ottava 5650 cuoi.

Arrivarono nell'ottava 384 cuoi da Liverpool, 900 colli pelli da Londra e 816 da Liverpool.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato continua calmo con affari limitati. Si vendettero 190 quintali.

Le qualità di Bari sono deboli.

PETROLIO. — In settimana i prezzi a Nuova York si mantennero stazionarii, e a Filadelfia scesero, per un giorno, sino a centesimi 11 al gallone pel pronto; visto il prezzo conveniente si presentarono varii compratori per speculazione a termine, ma i produttori e i raffinatori ricusarono le offerte, non volendo far vendita che di merce pronta e tutto al più per consegna nella prima quindicina di maggio, per cui si chiuse più sostenuto.

Il nostro è in calma con pochi affari nel disponibile, e per consegna si vendettero varie migliaia di casse a uguali prezzi della precedente. Chiudiamo come segue:

Petrolio Pensylvania S. W. in barili da L. 34 o 35 e in casse da L. 31 50 a 32 schiavo; da L. 73 a 74 in barili e da L. 67 a 66 50 sdaziato vagone.

Cambiarono mano in un solo lotto casse 5000 a 5500 avariate a prezzo ignoto.

GRANI. — Il nostro mercato chiude debole per le qualità tenere a causa degli arrivi. I duri sono meno sostenuti e con qualche facilitazione dai prezzi più alti praticati.

Si vendettero nell'ottava 11,700 quintali e 1400 ettolitri fra le qualità dure e tenere.

I prezzi sono ragguagliati per merce presa in *entrepot.*

Arrivarono nell'ottava 48,600 ettol. circa.

GRANONI. — Sostenuti, e con discreta richiesta.

Si vendettero 1900 quintali. Gli [illegible] ascesero a 3000 quintali.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 21 aprile 1878.

Gli affari furono meno animati in questa settimana che nella precedente sul nostro Mercato del vino, e questo si deve alla settimana Santa nella quale molti negozianti della campagna sono rimasti alle loro case. Il quantitativo venduto ascese quindi a soli ottocento uno ett., dei quali

Barbera	ettol.	160
Grignolino	»	180
Freisa	»	210
Uvaggio	»	251
Totale ettol.		801

Ecco ora distinte per circondario le località che mandarono le più abbondanti e migliori provviste

Dal circondario di Casale:

Viarigi, Grana, Casorzo, Altavilla, Villadeati, Balzola, Rosignano.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Castagnole, Cisterna, Ferrere, Rovetto, Montegrosso, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Bassignana, Bergamasco, Valenza, Cassine, Spinetta.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Ceresole, Canale, Bra, Govone.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Mombello, Sanraffaele, Arignano, Pino.

Anche in quest'ottava si continuò a praticare i prezzi delle precedenti settimane, cioè L. 48 a L. 54, in media L. 51 all'ettolitro per barbera e grignolino, e L. 40 a 46, in media L. 43 all'ettolitro per freisa ed uvaggio.

Medie generali L. 47 all'ettolitro e L. 23 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, dazio d'entrata, in città L. 38 all'ettolitro e L. 19 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In complesso fu una settimana di aspettativa che seppe mantenere i vecchi prezzi, lasciando nell'incertezza la piega che prenderanno gli affari. Ora però ci sembra che il nostro commercio entri in un nuovo periodo nel quale si vedrà se sarà più travagliato dai timori, o lusingato dalla speranza sul risultato del prossimo raccolto.

L'abbondante pioggia che abbiamo avuto tutto ieri e che abbiamo anche oggi, deve necessariamente accelerare lo sviluppo della campagna, e ci è grato notare che ciò succede nell'epoca la più propizia, perchè la stagione è già abbastanza inoltrata per non aver più a temere freddi intensi e brine micidiali col ritorno del bel tempo.

Le notizie delle provincie non ci recano nulla d'importante. La dimanda è sempre molto limitata ed i prezzi stazionari: si vive molto di speranze e più ancora di desiderii, cibi poco sostanziosi.

Riguardo al nostro Mercato siamo dolenti di vedere che non ci si vuol pensare affatto. Era stata istituita una Commissione che doveva studiare le condizioni in cui si trovano tutti i mercati di Torino e quindi riferire, ma finora non se n'è inteso parlare. Cosa abbia fatto, quali siano i risultati delle sue ricerche, dei suoi studi, non se ne sa niente. Intanto le cose continuano ad andare all'incirca come prima. È però strano che non si voglia fare nulla assolutamente pel nostro mercato del vino che ha pure bisogno di tante cose facilissime a farsi.

Così per esempio perchè si continua a lasciar sussistere quello sconcio dei brentatori schierati sul viale, in modo da impedire la libera circolazione dei cittadini?

Perchè non si pensa a stabilire una differenza per le diverse provenienze dei vini? Quest'ultimo provvedimento è veramente indispensabile onde proteggere i vini di qualità veramente buona e genuina che ci vengono dalle provincie, da altri vini di fabbriche nostrane, che non hanno di buono altro che una momentanea apparenza e che bene spesso ottengono la preferenza dei compratori solo per la disinvoltura e l'eloquenza con cui sono presentati.

Riguardo alla bolletta di transito, fino all'accordarla al Dock si sarà preso l'impegno di non concederla al Mercato del vino per non creare una concorrenza che sarebbe stata dannosa al primo di questi due stabilimenti. Il Dock è una creazione del Banco di Sconto e di Sete, quindi si tratta di una rispettabile Società di ricchi azionisti i quali è più che giusto che abbiano il passo sul profano volgo che frequenta il Mercato del vino.

MONCALIERI, 19 aprile.

Prezzi del bestiame vivo			min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L.	10 — a 11 50		10 75
Vitelli sotto l'anno	»	»	8 50 a 10 —		9 25
Id. sopra l'anno	»	»	7 50 a 8 50		8 —
Moggie	»	»	6 50 a 7 50		7 —
Soriane	»	»	4 50 a 5 50		5 —
Tori	»	»	5 50 a 7 —		6 25
Buoi	»	»	8 — a 9 —		8 50
Maiali	»	»	10 — a 13 —		10 75
Montoni	»	»	7 — a 8 —		7 50

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 23 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	602 76
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	602 76
	Tot. nel mese a oggi	166	
Condizione Leliale autorizzata	Organzino	7	641 42
	Trame	»	» »
	Greggia	8	752 73
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1394 15
	Tot. nel mese a oggi	378	
Condiz. sete di M. Fontana	Organzino	2	205 16
	Trame	»	» »
	Greggia	2	127 21
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	332 37
	Tot. nel mese a oggi	37	

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa durante il mese di marzo scorso è stato superiore di chilog. 215,000 a quello del mese precedente, e superiore di oltre chilogr. 75,000 a quello del mese corrispondente del 1877.

		1878 marzo	1877
Lione	Chilog.	364,414	331,370
Saint-Etienne	»	74,483	80,260
Aubenas	»	24,704	23,156
Avignone	»	32,908	14,675
Nimes	»	1,146	412
Privas	»	6,350	3,166
Parigi	»	30,388	37,312
Marsiglia	»	16,098	26,615
Valenza	»	4,996	2,051
Montélimar	»	8,360	3,268
Créfeld	»	34,555	33,696
Elberfeld	»	13,004	15,294
Torino	»	42,997	26,862
Zurigo	»	44,478	46,658
Basilea	»	22,778	25,263
Vienna	»	9,509	7,516
Milano	»	193,170	147,225
Bergamo	»	—	9,240
Lecco	»	—	6,470
Como	»	—	6,282
Firenze	»	2,428	181
Udine	»	—	385
Ancona	»	—	—
Brescia	»	—	579
Genova	»	—	773
Londra	»	—	9,916
Totale Chilog.		921,071	850,378

L'esercizio fine marzo 1877 è stato di chil. 2,043,956 e quello del 1878 di 2,367,585.

Esportazione del distretto consolare di Lione. — Diamo l'esportazione del distretto consolare di Lione per gli Stati Uniti d'America nel mese di marzo p. p.

Seta cruda	Fr.	[illegible] 60
Stoffe di seta e velluto	»	3,063,856 05
Nastri taffetas	»	41,465 65
Tulli, crespe, garze, Dentelles	»	116,818 20
Scialli	»	[illegible] 25
Passamanterie, Lacci	»	81,172 05
Doratura, ornamenti di chiesa	»	21,366 50
Guanti di pelle	»	86,752 50
Tessuti di lana	»	70,480 —
Id. di cotone	»	12,911 15
Cuoi e pelli	»	9,790 —
Preparazioni tintoriali	»	16,778 15
Prodotti metallurgici	»	2,545 —
Vini e liquori	»	15,956 75
Articoli diversi	»	21,980 60
Totale Fr.		3,670,977 15

SITUAZIONE DEI CAFFÈ
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.
Deposito al 1° aprile.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	860,000	629,000	1,024,000
Anversa	»	152,000	67,000	114,000
Amburgo	»	270,000	230,000	230,000
Trieste	»	67,000	82,000	107,000
Havre	»	204,000	235,000	233,000
Inghilterra	»	301,000	318,000	355,000
Totale quint. ing.		1,854,000	1,561,000	2,073,000

Importazioni in tre mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	642,000	713,000
Ad Anversa	»	127,000	181,000
Ad Amburgo	»	368,000	309,000
A Trieste	»	88,000	117,000
All'Havre	»	101,000	174,000
In Inghilterra	»	345,000	342,000
	quint.	1,671,000	1,836,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,034,000	1,669,000
Insieme	quint.	2,705,000	3,505,000
Deposito al 1° aprile	»	1,561,000	2,073,000
Consegne in tre mesi	quint.	1,144,000	1,432,000
Id. in marzo	»	400,000	541,000
Arrivi in marzo	»	351,[illegible]	634,000

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.
Deposito al 1° aprile.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	380,000	55,000	340,000
Anversa	»	15,000	6,000	20,000
Amburgo	»	6,000	1,000	1,000
Trieste	»	29,000	25,000	13,000
Havre	»	28,000	0,000	25,000
Inghilterra	»	3,094,000	2,388,000	3,326,000
Totale quint. ing.		3,54?,000	2,431,000	3,725,000

Importazione in tre mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	370,000	175,000
Ad Anversa	»	38,000	104,000
Ad Amburgo	»	[illegible]	545,000
A Trieste	»	93,000	163,000
All'Havre	»	12,000	6,000
In Inghilterra	»	3,835,000	3,897,000
	quint.	4,858,000	5,190,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,970,000	3,532,000
Insieme	quint.	6,828,000	8,728,000
Deposito al 1° aprile	»	2,431,000	3,725,000
Consegne in due mesi	quint.	4,397,000	5,003,000
Id. marzo	»	1,675,000	1,751,000
Arrivi in marzo	»	1,996,000	1,674,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto. Per gli altri mercati in prima e seconda mano.

PINEROLO, 20 aprile. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	27 83	26 09	120	6 23
Segale	»	19 14	17 40	103	4 18
Granoturco	»	20 44	18 70	245	4 59
Pomi di terra	»	1 30	1 —	587	miria
Castagne secche	»	4 60	4 —	84	»
Trifoglio	»	15 —	11 —	48	»

BORSA DI GENOVA. — 23 aprile.

Rendita italiana	78 87 c. — 78 90 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1967 — f. m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	651 — f. m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	343 — f. m.

Francia lettera 110 85 — denaro 110 65
Londra vista 27 92 — denaro 27 88.
Marenghi da 22 16 a 22 18. — Sconto 5 0/0.

FIRENZE,	22	23
Rendita 5 0/0	79 —	79 07 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 13	22 13
Londra lettera	27 85	27 82 5
Cambio su Parigi	110 85	110 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni Ferrovie Meridionali	342 —	344 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	655 —	655

PARIGI,	22	23
3 p. 0/0 Francese	72 75	72 87
5 p. 0/0 Id	109 87	109 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	71 65	71 25
Ferrovie Lombardo-Venete	152 —	151 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	231 —	230 —
Azioni Ferrovie Romane	66 —	— —
Obbligazioni Lombarde	235 —	234 —
Obbligazioni Romane	250 —	250 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	— —	94 15/16

VIENNA,	20	23
Mobiliare	211 60	211 80
Lombarde	68 50	68 75
Banca Anglo-Austriaca	88 —	87 75
Austriache	247 —	251 75
Banca Nazionale	794 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 76	9 77 5
Argento in banconote	106 50	106 30
Cambio su Parigi	48 60	48 60
Cambio su Londra	122 —	121 95
Rendita Austriaca	65 —	65 —
Rendita in carta	61 30	61 35
Unionbank	57 —	56 60
Rendita Austriaca nuova	72 80	72 60

BORSA DI MILANO. — 23 aprile.

Rendita italiana f. m.	79 05
Oro	22 14

BORSINO.

Torino, 23 aprile (ore 5 pom.).

La politica incerta più che mai rende gli affari nulli. Dopo il tanto vantato accordo tra la Russia e l'Inghilterra di ritirare le loro truppe dalla troppa vicinanza di Costantinopoli, ora si ricomincia col litigio di decidere a chi spetta il muoversi pel primo.

E se ciò non bastasse, l'Inghilterra prima di aderire al Congresso vuole che sia positivamente dichiarato che qualsiasi alterazione arrecata ai trattati del 1856-71 sia dichiarata questione di competenza dell'Europa, ed è su questa condizione che aderisce al Congresso.

In complesso le cose sono più che oscure, ciò che porta la stagnazione quasi completa degli affari.

Parigi che pareva disposto a buoni corsi, oggi mostrò esso pure grande fiacchezza. Per l'Italiano esordì con 20 cent. di ribasso a 71 49, scese a 71 10, per chiudere a 71 25, che costituisce un complessivo ribasso di 35 cent. Il Francese 5 0/0 ribassò di 25 cent. ed il 3 0/0 di 47. L'Inglese quotato 94 15/16 vale 1/16 di meno dall'ultima quota.

Da noi con pochissime transazioni si era tra il 78 80 ed il 78 90. I titoli pronti sono sempre ricercatissimi, massime trattandosi di Rendita spezzata. Valori nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 79 07 1/2 12 1/2 15.

Corso legale 79 10.

Oro da 22 12 a 22 17.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	110 75	110 95	— —	— —
Svizzera	meno 3 1/2	110 75	110 95	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 65	27 70
Germania	più 4	— —	— —	134 3/4	135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 aprile 1878.

La Borsa di Parigi sembra stanca di tante incertezze, e disposta ad abbandonare i prezzi delle Rendite.

Ieri il 3 0/0 da 72 75 piegava a 72 37 1/2, il 5 0/0 da 109 87 a 109 65, l'Italiano da 71 60 a 71 25.

Alla sera vi fu una piccola ripresa.

Il 3 0/0 a 72 55, il 5 0/0 a 109 72, l'Italiano a 71 35; ma i dispacci particolari di Borsa aggiungono che gli affari sono completamente nulli.

Da noi questa mattina si esordiva per la Rendita in liquidazione a 79, quindi si faceva 79 05, rimanendo su questo prezzo fra lettera e denaro.

Per contanti 79 02 1/2 a 79 07 1/2.

Il riporto per fine maggio si teneva da 25 a 27 1/2 centesimi.

Az. Banca Naz. 1970 a 1975.
Az. Mobiliare da 654 a 652.
Az. Banca Torino 700 nom.
Az. Banco Sc. 293 1/2 a 293.
Az. Banca Subal. 310 a 309.
Az. Tabacchi 844 a 843.
Az. Meridionali 343 a 342.
Obbl. Meridionali 245 a 244.
Obbl. Cavour 496 a 495.
Cartelle S. Paolo 462 a 461.
Francia 110 80 a 111.
Londra 27 67 1/2 a 27 72 1/2.
Oro 22 12 a 22 16.

(?)

DA AFFITTARE AL PRESENTE. **Palazzina** a Porta Susa; **Alloggio signorile** di 10 membri con soppalco al 1° piano; **Altro** al piano terreno di 7 membri con soppalco e giardinetto.

Via Juvara, N. 16. 1945

AFFITTAMENTO PEL SAN Martino 1878, di due cascine denominate Ekaterinova e Giacona tanto unite che separate, site in territorio di Caluso, della complessiva superficie di Et. 162 circa, (giornate 426) tra campi e prati irrigui, distanti 3 chilometri dalla Stazione ferroviaria.

Dirigersi in Villastellone al proprietario Assom Ferdinando. 2005

AL PRESENTE MAGAZZINI da affittare, con Mobili di negozio da rimettere consistenti in Scaffali, Banchi, ecc. ecc. Dirigersi corso Principe Amedeo, 12, od all'agenzia Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 1984

DA RIMETTERE PER MOTIVI di famiglia un'avviatissima Panetteria in una delle migliori posizioni di Torino; anche con mora, mediante solida cauzione.

Rivolgersi alla ved. Bertola G., via S. Massimo, N. 33. 2006

DA VENDERE TERRENO FABbricabile sul Corso Vinzaglio, della superficie di mq. 1650 a L. 12 il metro.

Dirigersi all'avvocato Zanazzio procuratore, via Doragrossa, 41, piano primo. 1983

COLLOCAMENTO DI PERsone di servizio di sesso femminile.

Cerri, via Borgonuovo, N. 29, piano terreno, rimpetto al portone. 1987

DUE VETTURE (CLARANGE e polacca), in buonissimo stato, da vendere a modicissimo prezzo. Recapito dal Tabaccaio sul Corso Duca di Genova. 1848

PRESSO I FRATELLI CESA Orologieri, Piazza Castello, N. 18, si può avere per sole L. 45 il solido, elegante e perfezionato **Rémontoir** a cilindro d'argento **Dumont**, brevettato in Italia ed all'Estero. Garantiti e franchi per tutto il Regno. 0482

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite

Seme cellulare giallo

esente d'infezione. Presso C. Barchi Torino, via Lagrange, 23. 0836.

Corredi per spose

da L. 600, 450, 300 a 175 e più eleganti a prezzi da convenirsi, nel Negozio di Lingerie di **Anna Gianotti**, via Porta Palatina, N. 16.

N.B. Nel Negozio si distribuisce il catalogo *gratis* 0445

Vera THAPSIA

Le PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Reboulleau** solo preparatore.

La *Pomata stibiata* et *Olio di crotontiglio* hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:

A. MANZONI E C.

14, Via della Sala, Milano,

e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti** 1732

ERBARIO RACCHIUDENTE circa 950 fiori delle Alpi, ben conservati e classificati, strettoio, piombi, microscopi, tutto il corredo necessario all'erbolaro, da vendere a mitissimo prezzo.

Torino, via Santa Teresa, 7, piano primo. 2011

PER CAUSA DI TRASLOCO. Vendita a prezzi ridotti di diverse *locomobili, caldaie* a vapore, *torni* paralleli, *torchi* da uva, *macchine* à mortaiser, *seghe* a bindello, *raboteuses*, *poinçonneuses*, *tabourets*, bilancieri, *presse* idrauliche, ecc. ecc.

L. BRUN, via Ospedale, n. 20. 2002

DEPOSITO DI CARBONE FAGgio a L. **1 10** al miriagramma in via delle Rosine, N. 6. Si ricevono le commissioni dal portinaio. 1961

LA CASA COMMERCIALE TOrinese, via Po, N. 38, s'incarica di collocare persone di servizio d'ambo i sessi a condizioni vantaggiosissime. 1996

Premio nazionale 16,600 fr. — Grande medaglia d'oro etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO.

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(EXIGEZ LA FIRMA)

J. Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI & C.

Vendita in Torino nelle farmacie CENTRALE, CERRUTI e TORRE. 1998

Incanto volontario

di Casa, Filanda e Filatoi, in Cambiano.

Il 25 corrente aprile, alle ore 9 antimeridiane, avanti al notaio infrascritto, in Cambiano, via della Stazione, N. 4, si esporrà in vendita ad incanto un corpo di casa di abitazione civile, sito in detto luogo, con macchina a vapore per filanda; Filatoi, Gallettiere, N. 40 Bacinelle, attrezzi e N. 200 fusi per torcitoio il rondolette, al prezzo di L. 15,000, osservate le condizioni del bando 30 marzo ultimo scorso.

2004 Avv. **Gio. Isolatti**, notaio.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti dal 1° Maggio a tutto Settembre

FONTI MINERALI — L'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, menstruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc., sono guarite coll'uso di queste Acque **Acidule-Salino-Ferruginose** di fama secolare, che si *garantiscono genuine e non adulterate.*

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole *RR. Fonti Recoaro*, e le capsule metalliche sono inverniciate in *verde* collo stemma Reale e la dicitura *Recoaro, Fonte Lelia, P. Antoniani.* Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Torino da Costanzo Padre e figlio, angolo vie Basilica e Palatina, N. 12.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO. — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran Caffè è condotto dal signor Antonio Vicentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità, vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1949

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica.* Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido e si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici

a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. 1821

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo **smagrimento** e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1862

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 7.bre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANAVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,916 Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Hald Möller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Gimietti, *via Doragrossa* - Scazi, *via Doragrossa* - Giov. Gili, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Carasole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 13 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 897

Pastiglie e Sciroppo

di CATRAME alla CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.

Pastiglie, L. 1 50 la scatola.

Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1501

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 231 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato insolito diede 231 guarigioni radicali dopo 5 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 1598

Farina diastasica di J. Sambuc.

Losanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici**, ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che racchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Principe Amedeo. 512

BREVETTO GOVERNATIVO

Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO — **SUBERINA** — **Lire 2** la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli eczemi, **irritazioni**, e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, **Milano**, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 1995

Drs CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - 20

Consultations de 2 à 5 heures

1965

Grande Fabbrica di

PALCHETTI e CHALETS SVIZZERI

d'Interlaken

Cantone di Berna

Agenti pel Piemonte, LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino

1870

DENTI ARTIFICIALI

Il nuovo meccanico dentista, via San Massimo, 18, avvisa tutti i possessori di lavori che loro non servono, oppure siansi eseguiti per l'addietro in tale gabinetto, di trovarsi in grado di renderli abili, a modico prezzo. In caso diverso non si paga l'importo. — Tiene laboratorio per altri gabinetti dentistici. 2001

L. 2 il pezzo — L. 5 la scatola di tre pezzi.

SAVON ROYAL DE THRIDACE

au VIOLET

Seul recommandé par les Célébrités médicales pour le Velouté et la Fraîcheur de la Peau.

225, Rue Saint-Denis, à Paris

Dépôts dans toutes les villes du monde.

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 1 e 3

583

SOTTO LA DITTA

NATALE STROPPIANA E FIGLI

Via Milano, N. 1, TORINO

Si è aperto un negozio di Ferramenta e Chincaglierie (antico negozio ANTONINO). 0483

UNICO DEPURATIVO

del sangue pei bambini.

IL SCIROPPO DI JODURO D'AMIDO COMPOSTO preparato dal chimico farmacista **Tacconis** fu dichiarato da valenti medici e dalla lunga esperienza efficacissimo contro la **scrofola** e tutte le malattie della pelle conosciute volgarmente sotto il nome di **rufa.** Questo sciroppo si adopera anche con grande successo a rinvigorire le costituzioni deboli dei bambini e degli adolescenti, e fu inoltre consigliato alle persone che temono essere attaccate nel polmone e che hanno semi dei germi di tubercoli. — Boccette da L. 1 e 1 80.

Unico deposito in Torino alla farmacia **Tacconis** detta di San Simone, Doragrossa, 13. 1827

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

1863

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato COCHARD per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale.**

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il **Silphium** si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Phm., rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, *Milano.*

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le farmacie **Taricco, Centrale e Torre.** 1830

Torino, Tip. Roux e Favale.